

NUOVA **ANTOLOGIA** 
MILITARE
RIVISTA INTERDISCIPLINARE DELLA SOCIETÀ ITALIANA DI STORIA MILITARE

N. 4
2023

Fascicolo 15. Giugno 2023
Storia Militare Moderna

a cura di
VIRGILIO ILARI



Società Italiana di Storia Militare

Direttore scientifico Virgilio Ilari
Vicedirettore scientifico Giovanni Brizzi
Direttore responsabile Gregory Claude Alegi
Redazione Viviana Castelli

Consiglio Scientifico. Presidente: Massimo De Leonardis.

Membri stranieri: Christopher Bassford, Floribert Baudet, Stathis Birthacas, Jeremy Martin Black, Loretana de Libero, Magdalena de Pazzis Pi Corrales, Gregory Hanlon, John Hattendorf, Yann Le Bohec, Aleksei Nikolaevič Lobin, Prof. Armando Marques Guedes, Prof. Dennis Showalter (†). *Membri italiani:* Livio Antonielli, Marco Bettalli, Antonello Folco Biagini, Aldino Bondesan, Franco Cardini, Piero Cimbolli Spagnesi, Piero del Negro, Giuseppe De Vergottini, Carlo Galli, Marco Gemignani, Roberta Ivaldi, Nicola Labanca, Luigi Loreto, Gian Enrico Rusconi, Carla Sodini, Gioacchino Strano, Donato Tamblé,

Comitato consultivo sulle scienze militari e gli studi di strategia, intelligence e geopolitica: Lucio Caracciolo, Flavio Carbone, Basilio Di Martino, Antulio Joseph Echevarria II, Carlo Jean, Gianfranco Linzi, Edward N. Luttwak, Matteo Paesano, Ferdinando Sanfelice di Monteforte.

Consulenti di aree scientifiche interdisciplinari: Donato Tamblé (Archival Sciences), Piero Cimbolli Spagnesi (Architecture and Engineering), Immacolata Eramo (Philology of Military Treatises), Simonetta Conti (Historical Geo-Cartography), Lucio Caracciolo (Geopolitics), Jeremy Martin Black (Global Military History), Elisabetta Fiocchi Malaspina (History of International Law of War), Gianfranco Linzi (Intelligence), Elena Franchi (Memory Studies and Anthropology of Conflicts), Virgilio Ilari (Military Bibliography), Luigi Loreto (Military Historiography), Basilio Di Martino (Military Technology and Air Studies), John Brewster Hattendorf (Naval History and Maritime Studies), Elina Gugliuzzo (Public History), Vincenzo Lavenia (War and Religion), Angela Teja (War and Sport), Stefano Pisu (War Cinema), Giuseppe Della Torre (War Economics).

Nuova Antologia Militare

Rivista interdisciplinare della Società Italiana di Storia Militare
Periodico telematico open-access annuale (www.nam-sism.org)
Registrazione del Tribunale Ordinario di Roma n. 06 del 30 Gennaio 2020



Direzione, Via Bosco degli Arvali 24, 00148 Roma
Contatti: direzione@nam-sigm.org ; virgilio.ilari@gmail.com

©Authors hold the copyright of their own articles.

For the Journal: © Società Italiana di Storia Militare
(www.societaitalianastoriamilitare@org)

Grafica: Nadir Media Srl - Via Giuseppe Veronese, 22 - 00146 Roma
info@nadirmedia.it

Gruppo Editoriale Tab Srl -Viale Manzoni 24/c - 00185 Roma
www.tabedizioni.it

ISSN: 2704-9795

ISBN Fascicolo 978-88-9295-712-1

Uomini che «scrivono e parlano
come operano, e come sentono»
Eloquenza politica e retorica militare
nelle riflessioni di Algarotti

di DENISE ARICÒ

ABSTRACT. The essay investigates the modern notion of ‘eloquence’ in the writings of Francesco Algarotti. The starting point is offered by the story of a diplomatic incident that took place between Venice and the Sublime Porta in 1722 in Constantinople, where Giovanni Emo was bailo. The capacity of mediation shown by the Venetian politician initiates a reflection on the new communicative codes of the Eighteenth Century observed above all in the light of *Discorsi militari* where the word-action nexus illuminates the speeches and electoral proclamations of politicians and soldiers such as George Anson, William Pitt, up to Charles XII of Sweden and Frederick II of Prussia, designed by Algarotti as media stars, interested in modelling and gaining public approval.

KEYWORDS. RHETORIC, MASS MEDIA, DISSIMULATION, POPULARITY, SPEECHES, IMAGERY, DIPLOMACY, BIOGRAPHY; ICONOLOGY, GESTURES, POLITICS, ORATORY, MILITARY GLORY, JOURNALISM.

I

I Prologo: Le ‘armi di Minerva’

Dopo un lungo periodo di viaggi presso le capitali europee e di soggiorni alle corti di Dresda e di Berlino, Francesco Algarotti, brillante divulgatore dell’ottica newtoniana e autore di apprezzati *reportage* su temi di attualità, aveva fatto ritorno in Italia. Era il 1753 e l’orizzonte europeo s’infittiva di nubi che annunciavano la guerra dei Sette anni; Gran Bretagna e Prussia si erano schierate contro la Francia, l’Austria e i loro alleati; la posta in gioco erano le colonie dell’America e dell’India, decisive negli assetti economici e politici futuri¹.

¹ Sulla guerra dei Sette anni, vd. Anna Vittoria MIGLIORINI, *Diplomazia e cultura nel Sette-*

Forse per questo, Algarotti assegnava alla parola e alla sua forza un'essenziale funzione di ordine interiore e gli riusciva naturale pensare all'eloquenza come a un'arma per costruire una realtà durevole, al di sopra dei confini di nazione o di città, in una repubblica della cultura.

Chi ne voglia una riprova, deve sfogliare i due tometti di opere usciti nel 1757 presso l'editore Pasquali, con l'intento di offrire al pubblico l'immagine più aggiornata di uno scrittore che, dopo Casanova, poteva a buon titolo considerarsi il più noto letterato vivente in Italia. Oltre all'ultima redazione dei *Dialoghi sopra l'ottica newtoniana*, campeggiava una nutrita selezione di *Lettere varie* che dal 1735 al '57 illustravano i valori e gli ideali di un Illuminismo temperato, dove il nuovo spirito scientifico si modulava sull'assunto che le parole portano sempre alle cose e dunque ai fatti².

In quella destinata a Gaspare Gozzi il tema del commercio tra l'Inghilterra e le nazioni irochesi, all'ordine del giorno nelle gazzette e nei salotti di quei tempi, s'intrecciava con la curiosità per la lingua degli indigeni rappresentati in termini repubblicani come uomini fieri della loro libertà³. Vicino a Montaigne nella lotta libera dai pregiudizi alimentati dai resoconti di viaggiatori e missionari europei sui brasiliani, ad Algarotti piace riportare anche lunghi brani, probabilmente tradotti da lui stesso, di alcune arringhe dei capi tribù lette nell'*History of the Five Indian Nations* dell'economista Cadwallader Colden⁴, dove assicura al Gozzi di aver trovato «sovente espressioni che non hanno invidia alle orientali», per poi congedarsi con l'invito a leggere «la storia di cotesti selvaggi tanto corteggiati dalle due più potenti nazioni di Europa», perché vi avrebbe rinvenuto «il *facere*

cento. *Echi italiani della guerra dei Sette anni*, Pisa, ETS, 1984; Guido ABBATTISTA, *Il caso inglese*, in Laura BARLETTA e Giuseppe GALASSO (cur.), *Crisi e tramonto dello stato moderno*, San Marino, Scuola Superiore di Studi Storici, 2011, pp. 241-70.

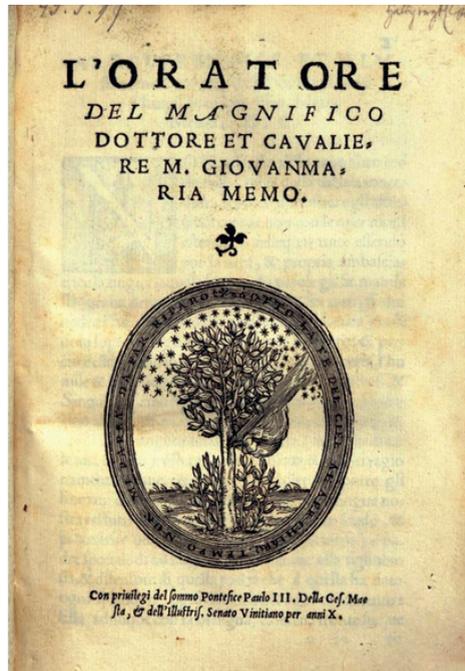
- 2 Beatrice ALFONZETTI, *La felicità delle lettere. La libreria Pasquali, il console Smith e la fantasia architettonica*, in *Felicità e architettura a Venezia. Maffei, Conti, Goldoni, Alesandria*, Edizioni dell'Orso, 2020, pp. 53-80.
- 3 ALGAROTTI, *Lettera al Signor Conte Gaspero Gozzi a Venezia, Mirabello 4 luglio 1757*, in *Opere. Edizione novissima*, Venezia, Carlo Palese, 1791-1794, tt. 17 [d'ora in poi *Opere*], t. IX, pp. 322-27, da cui citeremo.
- 4 Traduce Cadwallader COLDEN, *The History of the Five Indian Nations of Canada, which are Dependent on the Province of New-York in America [1727]*, London, Printed for T. Osborne, 1747, parte II, cap. II, p. 101; parte I, cap. V, p. 68. Sulla retorica irochese, vd. John M. DIXON, *The Enlightenment of Cadwallader Colden: Empire, Science, and Intellectual Culture in British New York*, Ithaca and London, Cornell Univ. Press, 2016, cap. IV, pp. 61-83.

et pati fortia de' Romani e [...] tratti di saviezza nella loro legislazione e politica, quali appena si leggono nelle storie delle antiche nostre repubbliche»⁵.

Le letture sull'*Arte della guerra* di Machiavelli e sulla tradizione militare europea coltivata nel soggiorno a Berlino avevano dettato ad Algarotti i primi saggi di poliorcetica⁶. La lezione degli antichi, storicizzata e condotta in un tempo di riforme e trasformazioni, vi sentiva forte anche l'impulso a richiamarsi, attraverso la lingua, al senso delle cose, suggerendogli parallelismi efficaci:

«La eloquenza sta principalmente nella proprietà e collocazion delle parole; è contenta di certa naturale bellezza, non va dietro alle strane figure, e a' troppo ricercati ornamenti. E il nerbo medesimamente della milizia sta nelle armi proprie, nella buona disciplina degli uomini; non nei cammelli nei carri falcati negli elefanti, dove la riponevano gli Asiatici»⁷.

Per un «intrepido difensore del vero» quale si proclamava, la parola deve insomma essere rigorosa e ferma; misurare e pesare uomini e cose, diventare dialogo e interazione di voci⁸. Partecipando attivamente alla realtà contemporanea, Algarotti sa entrare in questo gioco complesso e fare delle 'armi di Minerva', cioè la retorica diplomatica e militare, uno strumento interpretativo per un'antro-



Giovan Maria MEMMO, *L'oratore*, Venezia, Giovanni Griffio il vecchio, In Vinetia, Giouanni de Farri & fratelli, 1545.
Frontespizio

5 ALGAROTTI, *Lettera al Signor Conte Gaspero Gozzi a Venezia*, Mirabello 4 luglio 1757, cit., p. 326.

6 Sugli interessi militari di Algarotti, vd. il nostro *L'arte della guerra nel Settecento. I 'Discorsi militari' di Francesco Algarotti*, Roma, Aracne, 2016.

7 ALGAROTTI, *Pensieri diversi, Opere*, t. VII, p. 9.

8 Sulla fisionomia del letterato moderno, vd. Ezio RAIMONDI, in Davide MONDA (cur.), *Un teatro delle idee. Ragione e immaginazione dal Rinascimento al Romanticismo*, Milano, Rizzoli, 2011, pp. 311-18.

pologia dell'uomo contemporaneo. La nostra inchiesta si propone di accertarne i tratti salienti⁹.

2 Il «Nestore de' Veneziani»

A Venezia Algarotti amava ragionare di questa eloquenza messa al servizio del 'bene comune' con intellettuali soliti riunirsi nel palazzo di Giovanni Emo, in San Simeon Piccolo. C'era Jacopo Stellini, che aveva insegnato retorica presso l'Accademia dei Nobili alla Giudecca e, oltre ad annoverare tra i suoi uditori Giacomo Casanova, era diventato consigliere ed educatore dei figli del padrone di casa¹⁰. Come lo Stellini, era un religioso Antonio Conti, traduttore di Pope e legato alla moderna scienza sperimentale¹¹; a loro si aggiungevano Clemente Sibiliato, docente dell'ateneo padovano¹², Andrea Memmo, diplomatico e intellettuale che aveva incoraggiato Algarotti a diffondere le teorie architettoniche del comune maestro Carlo Lodoli¹³, e Antonio Vallisneri junior, destinatario di numerosi resoconti di Algarotti sull'attività di ricerca dell'Istituto delle Scienze felsineo¹⁴.

9 Prendiamo in prestito il titolo del contributo di Frédérique VERRIER, *Les armes de Minerve. L'Humanisme militaire dans l'Italie du XVIIe siècle*, préface de Christian Bec, Paris, Presses de l'Univ. De Paris-Sorbonne, 1997.

10 Piero DEL NEGRO, «Politica come sapienza e politica come scienza negli scritti del giovane Giacomo Nani», *Quaderni di Retorica e Poetica*, 2 (1986), pp. 155-62; Simonetta BASSI, *Stellini, Jacopo, Dizionario Biografico degli Italiani [DBI]*, Roma, Istituto dell'Enciclopedia Italiana, 2019, vol. 94, https://www.treccani.it/enciclopedia/jacopo-stellini_%28Dizionario-Biografico%29/

11 Sul rapporto epistolare con l'abate Conti (1677-1749), fisico e drammaturgo, vd. Paolo PASTRES, «Algarotti e l'abate Conti: una fonte per il 'Sileno' di Zuccarelli», *Letteratura e Arte*, 14 (2016), pp. 59-69; Renzo RABBONI, *Lecture veneziane: Lady Walpole in visita all'abate Conti*, in Fabiana DI BRAZZÀ, Ivano CALIARO, Roberto NORBEDO, Renzo RABBONI e Matteo VENIER (cur.), *Le carte e i discepoli. Studi in onore di Claudio Griggio*, Udine, Forum, 2016, pp. 219-29, ricorda che l'abate Conti evitò il processo per i legami con la massoneria grazie all'intervento di Giovanni Emo, p. 224, nota 14.

12 Vd. il dossier della corrispondenza tra Algarotti e il Sibiliato in *Opere*, t. XIV, pp. 3-33. Utili ragguagli offre P. DEL NEGRO, «Una fonte per la storia dei professori e della vita universitaria di Padova nel tardo Settecento: le lettere di Sibiliato ad Angelo Fabroni (1771-1794)», *Quaderni per la storia dell'Università di Padova*, 33 (2000), pp. 207-20.

13 Paolo PASTRES, «Disegni inediti di Francesco Algarotti ed il 'Capriccio con San Francesco della Vigna' di Antonio Visentini, Francesco Zuccarelli e Giambattista Tiepolo», *Atti dell'Accademia "San Marco" di Pordenone*, 17 (2015), pp. 553-86.

14 Denise ARICÒ, *Esperimenti 'elettrici' e innovazioni agricole nei saggi scientifici di Francesco Algarotti (con un'Appendice documentaria)*, in Nicola BONAZZI, Andrea CAMPANA,

Un'altra figura di punta in questo gruppo era il patrizio Giacomo Nani che, dopo essersi dedicato alla carriera militare, aveva fatto ritorno a Venezia; di dieci anni più giovane di Algarotti, come lui aveva viaggiato e soggiornato in Dalmazia, Istria, nel Peloponneso e nel Levante, dove aveva condotto scavi archeologici. I suoi interessi di strategia lo avevano portato anche a completare tra il 1751 e il '60 un trattato della *Difesa di Venezia* in cui aveva adattato le teorie d'assedio terrestre elaborate da celebri militari come Sebastien Le Preste de Vauban e Menno van Coehoorn alla specifica situazione della città lagunare¹⁵.

Il padrone di casa apparteneva al novero dei Savi; avendo stretto legami familiari con i signori della città e con un prudente adattamento alle circostanze si era assicurato una sorta di 'primazia' nella repubblica¹⁶. Nessuno stupore se Algarotti si compiaceva di ritrovare a questi incontri i docenti padovani che rappresentavano l'ala culturalmente più 'progressista' dello Studio, dove il Procuratore Emo, che godeva dell'appoggio del patriziato medio e basso, era in grado di esercitare la sua influenza. Per presentarne la personalità, il caso vuole che basti un'epistola, risalente al 1757, sfuggita ai critici moderni, dove Algarotti ne tratteggia il ritratto:

«Vive ancora, consulta ed arringa, come ella ne è stata assicurata, il Nestore de' Veneziani, il procurator Emo, uomo che veramente fa onore alla umanità. Posso assicurarla io medesimo di averlo ritrovato questi passati giorni in Venezia, così fresco pronto e rubizzo, quale potea essere trent'anni sono. *Cruda deo viridisque senectus*. Ella non vide mai la più assennata testa, l'anima più signora delle sue passioni, *Più tetragona a colpi di fortuna*. L'atarassia de' filosofi si scorge in lui viva e vera: la difinizione, che fa Boileau della saviezza, *cette égalité d'âme / Que rien ne peut troubler; qu' aucun desir / n'enflamme, / Qui marche en ses conseils à pas plus / mesurés / Qu' un doyen au palais ne monte les degrés*, pare da lui copiata di peso; e della eloquenza, egli pare essere la propria idea. Niente vi è nel suo dire, che paja preparato nelle officine de' retori; niente ha mai preso a persuade-

Stefano SCIOLI (cur.), *Natura, società e politica nella letteratura bolognese del Settecento*, Bologna, Bononia Univ. Press, 2021, pp. 103-30.

15 Cfr. la voce curata da Virgilio ILARI in *Scrittori militari italiani dell'età moderna. Dizionario bio-bibliografico 1410-1799*, Collana SISM 2020, Roma, Nadir media, 2021, pp. 513-14 e P. DEL NEGRO, «Giacomo Nani e l'Università di Padova nel 1781. Per una storia delle relazioni culturali tra il patriziato veneto e i professori dello Studio durante il XVIII secolo», *Quaderni per la storia dell'Università di Padova*, 13 (1980), pp. 77-114.

16 Così P. DEL NEGRO, *La retorica dei Savi. Politica e retorica nella Venezia di metà Settecento*, in Daniela GOLDIN (cur.), *Retorica e politica*, Atti del secondo convegno italo-tedesco, Padova, Antenore, 1974, pp. 121-30.

re, che non fosse veramente utile, e niuno ha saputo più soavemente persuaderlo di lui. *Ti fa con tanta grazia un argomento, / Che te lo senti andar per la persona / Sino al cervello, e rimanervi drento*»¹⁷.

Per ritrarre la fisionomia dell'ormai anziano magistrato Algarotti fa subito ricorso agli autori più presenti nella sua biblioteca mentale, da Omero e Dante a Boileau e Berni, e compone il ritratto del 'politico' la cui qualità suprema sta nell'equilibrio e nella moderazione¹⁸. La descrizione fisiognomica riassunta nei tre aggettivi «fresco pronto e rubizzo» trova il corrispettivo in un comportamento verbale improntato all'etichetta esteriore di una saggezza pratica mutuata più che dalle «idee» di Platone, dalla μεσότης aristotelica¹⁹.

La convinzione di Algarotti che la forza delle parole non sia più centrata sul diletto verbale, ma sull'efficacia derivante dalla sostanza delle cose, ci permette di conoscere in forma straordinariamente viva una struttura di esperienze che si apriva dietro la facciata dei rapporti diplomatici²⁰. La figura del bailo si colloca, infatti, in quell'universo: «La sua vita é un esempio continuo di virtù; la sua conversazione la più istruttiva, e la più gioconda. Sa parlar di sé medesimo senza offender chi l'ode, come sanno fare Orazio e Montaigne. Nella civile prudenza di poi vero Giano, che dal passato arguisce l'avvenire»²¹.

17 ALGAROTTI, *Lettera al Sig. N.N., Bologna 23 luglio 1757, Opere*, t. IX, 1792, pp. 328-29. Cfr. nell'ordine, VERG., *Aen.*, VI, 304; DANTE, *Par.*, XVII, 24. Nicolas BOILEAU, *Satires*, VIII, *Sur l'homme*, Paris, Imprimerie générale, 1872, t. I, vv. 19-22, p. 121; Francesco BERNI, [XXIII] *Capitolo in lode d'Aristotele*, 34-36, in *Capitoli e sonetti burleschi*, in Silvia LONGHI (cur.), *Poeti del Cinquecento*, vol. I, Milano-Napoli, Ricciardi, 2001, p. 73.

18 Nestore è per Omero l'oratore per eccellenza, dotato, a differenza di Achille o dello stesso Odisseo, di capacità di conciliazione degli animi e di una piacevolezza persuasiva mai disgiunta dall'utile. Vd. Stefano DENTICE DI ACCADIA AMMONE, *Omero e i suoi oratori. Tecniche di persuasione nell'«Iliade»*, Berlin-Boston, De Gruyter, 2012, pp. 23-25.

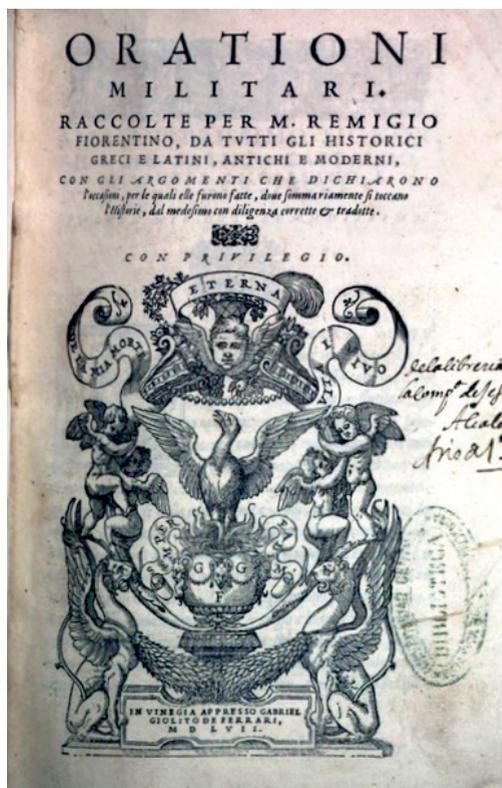
19 Su questa tassonomia, vd. Vincenzo MICALETTI, «Termo, Messene e la μεταβολή di Filippo V», Marco BETTALLI e Elena FRANCHI (cur.), *Nuova Antologia Militare [NAM]*, a. 3 (2022), fasc. 10, pp. 105-28; Vincenzo CAPUTO, *La 'bella maniera di scrivere vita'. Biografie di uomini d'arme e di stato nel secondo Cinquecento*, Napoli, Edizione Scientifiche Italiane, 2009; Pietro Giulio RIGA, *Eugenio di Savoia: un 'perfetto capitano' tra Sei e Settecento*, in «Scrivere la vita altrui». *Le forme della biografia nella letteratura italiana tra Medioevo ed età moderna*, G. Alfano, V. Caputo (cur.), Milano, Franco Angeli, 2020, pp. 145-53.

20 William SPAGGIARI, *Note su Francesco Algarotti diplomatico*, in Francesca FEDI e Duccio TONGIORGI (cur.), *Diplomazia e comunicazione letteraria nel secolo XVIII: Gran Bretagna e Italia/Diplomacy and Literary Exchange: Great Britain and Italy in the Long 18th Century*, Roma, Edizioni di Storia e Letteratura, 2017, pp. 169-86.

21 ALGAROTTI, *Lettera al Sig. N.N., Bologna 23 luglio 1757*, p. 330. Sull'utilità del colloquio

Di tutto il brano, a voler tralasciare i nomi di Orazio e di Montaigne, per Algarotti maestri di un'indagine interiore nell'universo mobile della soggettività, quello che importa rilevare è che per elogiare la «saviezza» del biografato lo scrittore faccia ricorso al dio Giano, un altro emblema dell'iconografia morale che tra Cinque e Settecento lo raffigurava spesso triforme, per simboleggiare i vari tempi della prudenza politica, compreso il presente²². Algarotti, che include Emo nella terna delle «cose migliori e le più perfette al mondo», con la «disciplina prussiana» e il «violino de' Tartini»²³, lo presenta *in medias res*, secondo una consuetudine letteraria a lui grata, perché la conoscenza dell'uomo, quella dei suoi moventi e dei suoi impulsi si integrano a vicenda, componendo uno schema a più facce:

«Il tratto più noto della sua vita, e più degno di storia è quello appunto, ch'ella tocca nella lettera sua; la difficilissima pratica da lui condotta in Costantinopoli, per cui tanto meritò della patria. Delle cose avvenute a' giorni nostri non ci troverei altro da paragonare, salvo che la spedizione di quell'Inglese, che fece il giro del mondo, e lo fa ora tanto risuonar del suo nome»²⁴.



Remigio NANNINI, *Orationi militari*, Vinegia, Appresso Gabriel Giolito de' Ferrari, 1557, Frontespizio

con un pubblico più eterogeneo e non specializzato, ALGAROTTI, *Pensieri diversi*, cit., p. 35.

22 Vd. Mario DOMENICHELLI, *La scienza cavalleresca nel Settecento*, in *Cavaliere e gentiluomo. Saggio sulla cultura aristocratica in Europa (1513-1915)*, Roma, Bulzoni, 2002, pp. 413-61.

23 ALGAROTTI, *Lettera al Sig. N.N.*, *Bologna 23 luglio 1757*, cit., p. 329.

24 ALGAROTTI, *ivi*, p. 330. Su George Anson v. ARICÒ, *L'arte della guerra*, cit., pp. 217-251

3 ... e il «Giasone inglese»

Come si vede, il montaggio esemplificativo dell'elogio è costruito in modo da indirizzare subito la curiosità del lettore verso il secondo termine di confronto più noto, cioè George Anson. L'ammiraglio inglese allo scoppio della guerra di Successione austriaca nel 1740 era stato incaricato di guidare una missione inviata ad attaccare i possedimenti spagnoli dell'America del Sud. Le difficoltà del viaggio lo avevano privato di un alto numero d'imbarcazioni e di uomini, ma il vero nemico era stato un'epidemia di scorbuto che costrinse Anson e i suoi a soggiornare a lungo sull'isola di Tinian. Dopo essersi scontrata diverse volte con navi cinesi, l'ammiraglia *Centurion* riuscì a catturare un galeone spagnolo, impossessarsi del prezioso carico d'argento e portarlo in patria. Anson si era così guadagnato un posto di protagonista nell'immaginario collettivo inglese; grazie a lui, col possesso delle Falkland e dell'isola di Juan Fernández nel Pacifico, l'Inghilterra poteva fregiarsi del titolo di «Master of those Seas»²⁵.

L'ammirazione di Algarotti nasceva soprattutto dalla lungimiranza mostrata nell'appropriare del *kairòs*, il momento favorevole così importante nel pensiero politico di Machiavelli, per catturare la nave spagnola e nel merito di aver trasformato il ritorno in Inghilterra in una spedizione scientifica che aveva consentito al commodoro di doppiare, nel giugno del '44, il Capo di Buona Speranza in Sudafrica e raccogliere informazioni tecniche su rotte importanti per l'espansione commerciale e strategica inglese.²⁶

Per allestire la «diceria» dedicata ad Anson, Algarotti tiene a precisare di aver fatto tesoro di quanto aveva appreso dalle «bocche degli'Inglesi» che aveva di persona «interrogati moltissimo» e di aver integrato queste 'interviste' con la lettura del *Voyage round the World, in the years MDCCXL, I, II, III, IV*, il giornale di bordo con la cronaca di quel viaggio, stampato per la prima volta nel 1748.

25 Vd. Glyn WILLIAMS, *The Prize of All the Oceans: Commodore Anson's Daring Voyage and Triumphant Capture of the Spanish Treasure Galleon*, London, Penguin Books, 2001 e le recensioni di Marco MOSTARDA su Sam WILLIS, *Fighting at Sea in the Eighteenth Century. The Art of Sailing Warfare*, Woodbridge – Rochester, The Boydell Press, 2008 e su Brian LAVERY, *Anson's Navy. Building a Fleet for Empire, 1744 to 1763*, *Nuova Antologia Militare*, a. 3 (2022), n. 11, rispettz. pp. 943-55 e 955-63.

26 Sulla nozione di 'momento favorevole', cfr. Joanne PAUL, «The Use of 'Kairos' in Renaissance Political Philosophy», *Renaissance Quarterly*, a. 67 (2014), 1, pp. 43-78; Bruno ACCARINO, «Cairologia», *Filosofia Politica*, a. 31 (2017), 1, pp. 35-46.

Fattosi garante della verità storica, conclude con un'efficace antitesi: «Era uomo di poche parole, da passare anche nella sua patria per taciturno [...]. Al contrario era tutto fuoco nel mestier suo, nelle cose da mare»²⁷.

Nella sua biografia 'aneddotica', erede di quella plutarchiana, Algarotti preferisce descrivere le azioni, le «res gestae». Essendo tutt'altro che uomo di pensiero, la condotta di questo «moderno Giasone» è proiettata verso la gloria ma, molto più concretamente, anche l'utile della patria. Algarotti ne apprezza la capacità di motivare psicologicamente i suoi sottoposti, ai quali era solito impartire comandi brevi e perentori. Anche dietro la figura di Anson si stagliava quella del prudente comandante della letteratura militare filtrata nel Seicento bolognese dalla prosa ellittica di Virgilio Malvezzi, vissuto a lungo alla corte spagnola²⁸.

Se, come fa notare Katherine Parker, Anson fu celebrato soprattutto per la battaglia di Finisterre e per l'impresa esplorativa, lasciando un poco più in ombra la riforma amministrativa, Algarotti ne illumina invece anche le iniziative riformatrici della Royal Navy, che rappresentarono l'eredità più duratura della sua esistenza²⁹.

Nelle sue pagine sono infatti presenti anche l'ammiraglio Edward Vernon, vincitore delle fortificazioni spagnole di Porto-Bello nel 1739, e i militari Charles Saunders e Augustus Keppel, che nell'immaginario collettivo contribuivano a precisare la fisionomia dell' 'eroe navale', importante nella costruzione dell'identità nazionale britannica dopo il 1707, anno dell'*Union Act* tra Inghilterra e Scozia³⁰.

27 ALGAROTTI, *Discorsi militari*, XII. *Sopra l'Ammiraglio Anson*. Al Signor Francesco Maria Zanotti, Segretario dell'Accademia dell'Istituto di Bologna, in *Opere*, t. V, pp. 315-16. Sulle opposte valutazioni del termine, vd. Renzo TOSI, *La diceria nei proverbi antichi (e moderni)*, in *Dicitur: funzioni nella diceria a corte, nelle scienze, nella memoria, nella poesia*, Convegno del Dip. Filclit Unibo, in collaborazione con *Micrologus. Scienze, natura e società medievali (S.I.S.M.E.L.)* e la «Fondation du Patrimoine culturel, historique et artisanal» (Lausanne), 15-17 settembre 2021, i.c.s.

28 Sull'oratoria secentesca, cfr. Denise ARICÒ, «'Vestire la persona de gl'altri'. I discorsi immaginari di Virgilio Malvezzi tra Tito Livio, Guicciardini e Mascardi», *Studi Secenteschi*, 48 (2007), pp. 3-37.

29 ALGAROTTI, *Discorsi militari*, XII. *Sopra l'Ammiraglio Anson*, cit., pp. 315-16.

30 Katherine PARKER, 'Memorializing Anson, the Fighting Explorer: a Case Study in Eighteenth-Century Naval Commemoration and Material Culture', in *A New Naval History*, James Davey and Quintin Colville (ed.), Manchester, Manchester Univ. Press, 2019, pp. 133-50; Robert W. JONES, *Literature, Gender and Politics in Britain during the War for*

4 La «difficilissima pratica» di Costantinopoli

Se ora si fa ritorno al séguito dell'elogio di Emo, per comprendere in cosa effettivamente consisteva «la difficilissima pratica da lui condotta in Costantinopoli», ci si avvede che anche in quest'occasione Algarotti, sulle orme di Plutarco, punta verso l'episodio biografico che genera sull'asse del tempo eventi esterni, meritando il giudizio di «energetica» che Bachtin avrebbe dato a questo tipo di racconto rispetto alle scritture «analitiche» di Svetonio, puntate verso le qualità degli eroi biografati³¹.

Emo aveva potuto conoscere da vicino la natura degli uomini e le leggi del potere, mettendo a frutto l'esperienza maturata nelle magistrature ricoperte in patria o negli incarichi diplomatici svolti in Francia, quando i rapporti tra i due Stati erano entrati in crisi³². A Costantinopoli, dov'era stato inviato come bailo dal 1720 per i successivi quattro anni, il magistrato viene ritratto da Algarotti nel momento in cui riuscì a scongiurare una guerra minacciata dal visir di Ahmed III in seguito ad uno scontro più violento degli altri, verificatosi nel maggio del 1722 a Venezia, dove sostava una tartana proveniente da Dulcigno, uno dei territori costieri dell'entroterra adriatico che più di altri si erano mal adattati alle regole imposte dalla Dominante, preferendo dedicarsi a scorrerie piratesche. Tra la ciurma dulcignotta e alcuni schiavoni era scoppiato un alterco, degenerato nell'incendio della tartana e nell'uccisione di alcuni albanesi che avevano cercato la salvezza scappando dalla propria barca³³.

Stando alle testimonianze raccolte dagli storici, le rivendicazioni dei dulcignotti, alimentate ad arte tra il popolo, miravano a trasformare un episodio di violenza privata in un evento pubblico. A loro dire, ufficiali veneziani in incognito, nascosti nella massa in tumulto, avrebbero trucidato un centinaio di musulmani, incendiato le merci e la tartana ormeggiata nel porto amico di Venezia. Il caso

America 1770-1785, ivi, Cambridge Univ. Press, 2011, pp. 119-57.

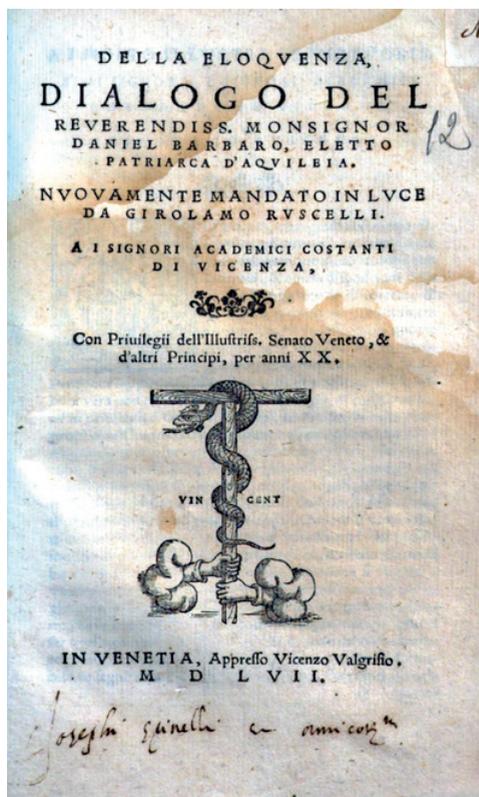
31 Vd. Andrea BATTISTINI, *Vico tra antichi e moderni*, Bologna, Il Mulino, 2004, pp. 103-10.

32 Filippo Maria PALADINI (cur.), *Bailaggio e ambasceria, scrittura di governo e amministrazione*, in *Francesco Foscari. Dispacci da Costantinopoli. 1759-1762*, Venezia, Giunta Regionale del Veneto, 2007, pp. XIII-LXVI.

33 Sulle prerogative del funzionario, Eric R., DURSTELER, «The Bailo in Constantinople: Crisis and Career in Venice's Early Modern Diplomatic Corps», *Mediterranean Historical Review* 16 (2001), 2, pp. 1-30; ID., «Speaking in Tongues: Language and Communication in the Early Modern Mediterranean», *Past & Present*, 217 (2012), 1, pp. 47-77.

aveva presto assunto il profilo di una controversia internazionale, ma Emo, rifiutata la mediazione diplomatica offerta da Olanda, Inghilterra e Russia, aveva affidato a una memoria scritta le informazioni necessarie a illuminare le vere responsabilità. La notizia del tumulto popolare era però giunta a Costantinopoli, dove aveva infiammato anche gli animi della folla cittadina³⁴. Il racconto di Algarotti s'innesta a questo punto, proponendo una sintesi efficace anche per il ricorso al taglio veloce del *reportage* giornalistico:

«Recatane la nuova a Costantinopoli, e venutivi a ricorrere i parenti degli uccisi, si commuove il popolo, si accendono i ministri, il Sultano fulmina. La bandiera turca insultata, trucidati i Mussulmani sotto gli occhi del governo medesimo di Venezia, senza che vi fosse posto argine alcuno, né che di poi fossero stati puniti gli autori del fatto, richiegono risarcimenti (chi nol sa?) e soddisfazioni grandissime: esser freschi gli esempj di soddisfazioni pur grandissime fatte dalle maggiori corone di Cristianità, per casi di minor conto; volersi per questo cotanto atroce cessioni di piazze, somme di denaro immense; se no, guerra rotta contro a' Veneziani, che già si apparecchia, e le ultime violenze contro alla persona del Bailo»³⁵.



Daniele BARBARO, *Dell'eloquenza*, Venezia, Domenico Farri, 1757, Frontespizio

34 Sul tema delle notizie e della loro veridicità segnaliamo Michel PRETALLI (dir.), *Ruser avec l'information: fake news et théories du complot de l'Antiquité à nos jours*, Besançon, 30 novembre-2 dicembre, 2022, i.c.s.

35 ALGAROTTI, *Lettera al Sig. N.N., Bologna 23 luglio 1757*, pp. 331-332; Maria Pia PEDANI, *Consoli veneziani nei porti del Mediterraneo in età moderna*, in Rossella CANCELILA (cur.), *Mediterraneo in armi. (secc. XV-XVIII)*, Palermo, Associazione Mediterranea, 2007, pp. 175-205.

Nonostante i rapporti amichevoli passati tra il visir Ibrahim Pasha e il bailo, in quell'occasione il sultano Ahmed III esprimeva tutta la sua indignazione tramite il suo portavoce, dichiarandosi convinto della colpevole iniziativa di Venezia dalla quale si aspettava i giusti risarcimenti³⁶.

Il resoconto dello scrittore veneziano che, omettendo ogni accenno ad altri attori di quel dramma storico vuole garantire al suo personaggio l'indiscusso ruolo di protagonista, rende bene il clima di concitazione e di progressivo coinvolgimento emotivo della folla grazie all'impiego del discorso indiretto libero. Anche l'uso delle parentetiche con funzione fàtica coopera a portare il lettore nel campo psicologico dell'uditorio, nel tentativo di comprendere le ragioni con cui l'antagonista sta alimentando il desiderio di vendetta³⁷.

5 *Armi e parole*

Il deittico temporale rimanda al trattato di Passarowitz col quale Venezia aveva dovuto cedere ai Turchi gli ultimi possedimenti nell'isola di Creta e rinunciare alla Morea, pur conservando le Isole Ionie ed estendendo i propri domini in Dalmazia³⁸. La scena creata dalla penna di Algarotti vede il diplomatico veneziano in un eroico confronto per cui:

«non avendo a fronte di tutte le forze dell'impero ottomano altri ajuti che un segretario imperiale, senza istruzione alcuna per secondarlo; avendo a fare con ministri di lor natura rapaci, e con un Gran Signore avidissimo sopra ogni cosa d'oro, s'è fitto in cuore di non volere accomodar la cosa

36 Vd. Girolamo FERRARI, *Delle notizie storiche della Lega tra l'Imperatore Carlo VI e la Repubblica di Venezia contra il Gran Sultano Acmet III e de' loro Fatti d'armi. Dall'anno 1714 sino alla pace di Passarowitz*, In Venezia, Presso Carlo Buonarrigo, 1723, l. IV, pp. 336-37 e Giuseppe CAPPELLETTI, *Storia della Repubblica di Venezia dal suo principio sino al suo fine, opera originale*, Venezia, Giuseppe Antonelli, 1854, vol. XI, l. XLIII, cap. VI, pp. 360-69.

37 Sui rapporti tra Venezia e Costantinopoli Algarotti poteva essersi documentato anche in Giacomo DIEDO, *Storia della Repubblica di Venezia dalla sua fondazione sino l'anno 1747*, Venezia, Nella Stamperia di Andrea Poletti, 1751, t. IV, pp. 107-11; 173-74; 269-70; 277-78. Il lettore moderno può giovare di Stathis BIRTACHAS (cur.), *Venetian-Ottoman Wars*, NAM, 3 (2022), Fascicolo Speciale 1, Luglio 2022.

38 Sulla pace di Passarowitz, firmata il 21 luglio 1718, vd. P. DEL NEGRO, «Introduzione», in Piero DEL NEGRO e Paolo PRETO (cur.), *Storia di Venezia, Dalle origini alla caduta della Serenissima*, VIII, *L'ultima fase della Serenissima*, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 1998, pp. 1-80; Charles W. INGRAO-Nikola SAMARDZIC-Jovan PEŠALJ (ed.), *The Peace of Passarowitz, 1718*, West Lafayette, Purdue Univ. Press, 2011.

con denaro, né cessione alcuna; di non appigliarsi a niun partito disconveniente alla dignità d'un principe; di uscirne con tutta la riputazione, e salvando, per così dire, ogni più puntiglioso punto di onore»³⁹.

Il capovolgimento della situazione viene ricostruito con una trama retorica di allusioni sull'incompatibilità, se non linguistica, certo etica, con un avversario tanto avido quanto inaffidabile. Lo testimoniavano, aggiungiamo, le recenti esperienze di Andrea Memmo, rilasciato dopo lunghi mesi di prigionia nel palazzo di Abydos, e il tragico epilogo, sempre nel 1715, della sorte di altri due funzionari, Alessandro Bon e di Giacomo Minotto⁴⁰. L'insistito ricorso all'anafora della negazione «non» e l'impiego di lessemi come «riputazione» e «dignità» o del sintagma «puntiglioso punto di onore» conducono il lettore in un universo diplomatico in cui per l'uomo di governo la dimensione dell'apparire e della rappresentazione del potere è strumento primario sia nell'acquisto che nel mantenimento del potere⁴¹. Si accondiscese alle richieste del visir che desiderava confrontarsi col solo bailo, evitando di trattare su più tavoli⁴².

«[Emo] Incomincia dal dare alla cosa tutt'altro aspetto, si fa attore egli medesimo nella causa, rappresenta quei di Dulcigno, come gente riottosa,

39 ALGAROTTI, *Lettera al Sig. N.N., Bologna 23 luglio 1757*, cit., pp. 332-33. Sui temi trattati, vd. G. ABBATTISTA, *L'espansione europea in Asia (secc. XV-XVIII)*, Roma, Carocci, 2002, pp. 121-24. Sulle qualità negoziatrici di Emo, cfr. Renata TARGHETTA, *Emo, Giovanni*, *DBI*, vol. 42, 1993, pp. 643-47; Andrea PELIZZA, «Prigionieri veneti e ottomani dopo la seconda guerra di Morea e l'assedio di Corfù», *Thesaurismata*, 46 (2017), pp. 335-47.

40 Sul collaudato repertorio di stereotipi negativi sugli ottomani, gente naturalmente avida, avara, difficile, sospettosa, sottoposta a sistemi dispotici e tirannici, vd. Filippo Maria PALADINI, *Bailaggio e ambasceria, scrittura di governo e amministrazione*, pp. XXXVI-XXXIX; Eric R. DURSTELER, «Describing or Distorting the 'Turk'? The 'Relazioni' of the Venetian Ambassadors in Constantinople as Historical Source», *Acta Histriae*, 19, 2011, 1-2, pp. 231-48.

41 Cfr. Giuseppe CAPPELLETTI, *Storia della Repubblica di Venezia*, cit., vol. XI, l. XLIII, cap. VI, pp. 363-65, integrato da Samuele ROMANIN, *Storia documentata di Venezia*, Venezia, Giusto Fuga, 1925², t. VIII, cap. III, pp. 59-60. Vd. Maria Pia PEDANI, *L'Italia, Venezia e la Porta. Diplomazia e letteratura tra Umanesimo e Rinascimento*, in Franzisca MEIER (Hg.), *Italien und das Osmanische Reich*, Herne, G. Schäfer Verlag, 2010, pp. 57-74; Erica IANIRO, *La versatilità dei manoscritti veneziani per una lettura del Caucaso del XVIII secolo. Evoluzione commerciale e viaggi statici*, in Aldo FERRARI e Erica IANIRO (cur.), *Dal Paleolitico al genocidio armeno. Ricerche sul Caucaso e Asia centrale*, Venezia, Edizioni Ca' Foscari, 2015, pp. 61-83.

42 CAPPELLETTI, *Storia della Repubblica di Venezia*, cit., p. 364, su cui Virgilio ILARI (cur.), *Le armi di san Marco*. Atti del Convegno SISM di Venezia e di Verona 29-30 settembre 2011, *La potenza militare veneziana dalla Serenissima al Risorgimento*, «Società Italiana di Storia Militare», Quaderni 2011.

violenta da provocare i più freddi; e insiste, che da quel tempo innanzi venga loro espressamente proibito dalla Porta il dar fondo in Venezia e ne' porti vicini. E mostrando operare senza istruzioni, e come di per sé per non impegnare il principe, trovando espedienti a ogni cosa, temporeggiando, non facendo esperimenti se non sicuri, con una fermezza d'animo e una perseveranza che da tutti era tenuta ostinazione, conduce felicemente il negozio a fine, superando in somma le difficoltà, che parevano le più insuperabili, e usando quelle virtù, per cui Anson presa Paita e il vascello di Maniglia torna co' tesori del Perù e del Messico in Inghilterra»⁴³.

Algarotti, giocando con la polisemia del lessico, dal senso referenziale del 'farsi attore in una causa', presentando la propria istanza al giudice, scivola a quello metaforico del politico 'istrione' che sceglie cautamente la maschera verbale da indossare e la prossemica da usare, permettendoci l'ingresso nella mente del magistrato. La replica organizzata da Emo sortì l'effetto di svelare le reali intenzioni dell'interlocutore, al quale poco importava della libertà degli uccisi, quanto di guadagnare il massimo profitto da un'occasione inaspettata. Algarotti, che probabilmente aveva ascoltato il resoconto dalla voce del protagonista, con il corredo dei commenti degli amici, elogia le 'virtù' che, pur con qualche compromesso su cui sorvola, permisero a Emo di comporre la lite, salvaguardando i rapporti d'amicizia col visir Ibrahim Pasha e, nello stesso tempo, il prestigio della repubblica e del proprio ruolo⁴⁴. L'eroismo ha rinunciato all'astrattezza dell'ideale scenografico costruito nel secolo da Balthasar Gracián, divenendo saggio realismo, consapevole dei limiti entro cui opera l'uomo, pur sotto lo splendore del costume signorile e l'orgoglio di un'antica tradizione cittadina⁴⁵.

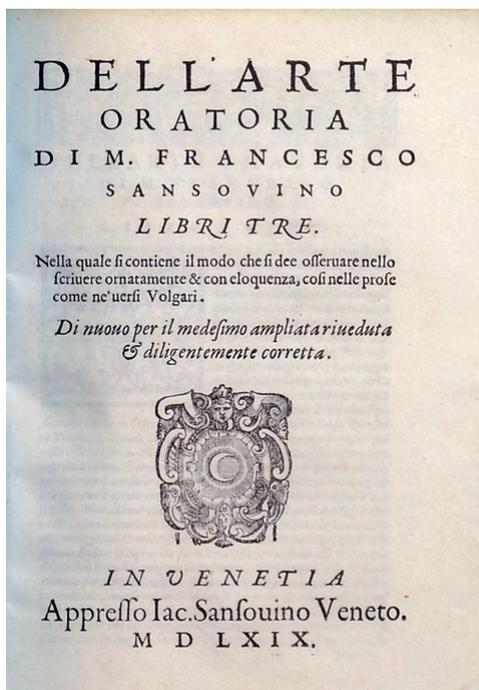
43 ALGAROTTI, *Lettera al Sig. N.N.*, Bologna 23 luglio 1757, cit., p. 333. Forse conosceva anche François-Marie Arouet detto VOLTAIRE, *Voyage de l'amiral Anson autour du globe*, in René POMEAU (éd.), *Précis du siècle de Louis XV*, in Id., *Œuvres historiques*, Paris, Gallimard, 1958, t. II, chap. XXVII, pp. 1460-62.

44 Sulla nozione di «puntiglio», vd. Paolo COZZO, *Il valore dell'onore. Accezioni del concetto di valore negli ordini cavallereschi di età moderna*, in Patrick BOUCHERON, Laura GAF-FURI, Jean Philippe GENET (dir.), *Valeurs et systèmes de valeurs (Moyen Âge et Temps modernes). Le pouvoir symbolique en Occident (1300-1640)*, Paris, Éditions de la Sorbonne, 2016, pp. 253-63; Susanna STOPPATO, «Giacomo Nani e il 'Saggio politico del corpo aristocratico della repubblica di Venezia per l'anno 1756': prime osservazioni», *Istituto per gli Studi Storici veronesi*, 45 (1995), pp. 209-24.

45 Vd. i retroscena in DIEDO, *Storia della Repubblica di Venezia dalla sua fondazione sino all'anno MDCCXLVII*, cit., t. IV, l. VI, pp. 181-86; CAPPELLETTI, *Storia della Repubblica di Venezia*, cit., pp. 360-67. Su questo nuovo ideale, vd. Mario DOMENICHELLI, «La scienza cavalleresca nel Settecento», cit., pp. 313-23.

Il funzionario veneziano, stando alle testimonianze di Luigi di Sant'iller che lo aveva accompagnato a Costantinopoli, dall'esperienza del bailaggio aveva maturato, del resto, una più serena valutazione del mondo ottomano⁴⁶. Anche i proclami di Lady Wortley Montagu, amica di Algarotti e moglie dell'ambasciatore britannico presso la Grande Porta, dipingevano i turchi come raffinati politici e filosofi, poco inclini alle fatiche belliche ma «illuminati» e amanti delle scienze⁴⁷. Questa sensibilità nei confronti del diverso doveva essere condivisa da Algarotti, se nel 1754 offrì a Giovanni Emo il *Saggio sopra il Gentilesimo*, dedicato proprio al dialogo, disponibile ma fermo, con culture 'diverse'⁴⁸.

La carica evocativa della parola sembra essere il fulcro anche del trattato dedicato da Giacomo Nani allo stile oratorio dello zio Emo. Steso nel 1755, non rappresenta solo un prezioso contributo teorico sull'eloquenza civile e sul declino della repubblica veneziana,



Francesco SANSOVINO, *L'avocato. Dialogo nel quale si discorre tutta l'auttorità che hanno i magistrati di Venetia. Con la pratica delle cose giudiciali nel Palazzo, Venezia, Lelio Bariletto e fratelli, 1566, Frontespizio.*

46 Luigi di SANT'ILLER, *Lettere particolari scritte dal signor Luigi di Sant'iller a Costantinopoli dal 1720 1724, regnante Acmet III*, Bassano del Grappa, S.n.t., 1737, pp. 9, 62, 94 su cui cfr. Paolo PRETO, *Venezia e i Turchi*, Roma, Viella, 2013, p. 299.

47 Citiamo dalla «Lettera di Lady M. W. Di Montague ad un Nobile Patrizio Veneziano», in *Giornale della Generale Letteratura d'Europa e principalmente dell'Italia*, 2 (1766), pp. 21-22. Simili i giudizi di Giambattista TODERINI, *Letteratura turchesca*, Venezia, Giacomo Storti, 1787, che dal 1781 all' '86 era stato a Costantinopoli come precettore del figlio del bailo Agostino Garzoni.

48 La dedica fu indirizzata da Venezia, il 16 marzo del 1754 all'allora Procuratore di san Marco, ma il saggio vide la luce solo tra gli *opera omnia* pubblicati a Livorno da Marco Coltellini, 1764, t. III, pp. 289-340, aperto da una citazione dall'*Examen du 'Prince' de Machiavel* di Federico II di Prussia.

ma forse anche lo spunto che suggerì ad Algarotti, due anni più tardi, questo elogio e a numerosi contemporanei i tributi poetici in onore di Emo al ritorno da Costantinopoli⁴⁹.

Nell'eloquio di Emo la *rhetorica docens* si trasformava subito in *utens*, poiché le parole agivano da veri centri di energia, capaci di raggiungere gli interlocutori e modificarne le decisioni, invitandoli a un pacato esame degli argomenti. Egli conosceva insomma «que' tasti che toccano la susta degli uomini», incarnando, come aveva affermato Antonino Colluraffi, il 'perfetto nobile veneto', che «nelle occasioni risponde alle proposte con fermezza, tratta i negozi con costanza, ed allora fa più tosto risplendere il lume della patria, che vien più oscurato dalla temerità de' nemici»⁵⁰. Certezze condivise anche da Algarotti cui era capitato di considerare che «quegli oratori, che trascurando il nerbo dell'argomentazione, vanno dietro a' fiori delle parole, fanno come colui, che postosi dinanzi a una piazza intendesse espugnarla non con l'artiglieria, ma con fuochi d'artificio»⁵¹.

Algarotti, con la sensibilità di un intellettuale che viveva sempre l'evento letterario in termini di comunicazione e di prassi verbale connessa con la politica e la società, con la biografia di Emo ci offre solo la testimonianza meno nota di una riflessione sull'eloquenza civile che rifiuta l'ipotesi di una mera interpretazione formale. In questo *coté*, accanto agli interventi umanistici di Giovan Maria Memmo⁵² Francesco Sansovino e di Daniele Barbaro⁵³, e dopo quelli più recenti

49 Ricordiamo, a titolo di esempio: *Raccolta di componimenti poetici in lode di sua eccellenza il signor Giovanni Emo in occasione del suo solenne ingresso alla procuratia di S. Marco*, In Venezia, Per Domenico Lovisa, 1724; *Corona di lodi all'Illustriss. ed eccellentiss. Sig. Giovanni Emo, che dopo la sua celebre ambasceria di Costantinopoli veste meritatamente la Procuratoria porpora di San Marco*, In Venezia, Per Biaggio Maldura, 1724; *Tributo d'applausi al merito di Giovanni Emo, luogotenente generale della Patria del Friuli, raccolti da Evangelista e fratelli ARRIGONI*, Udine, Gallici, 1724.

50 Antonino COLLURAFFI, *Il nobile veneto*, In Venetia, Andrea Muschio, 1623, cap. XXII, p. 249.

51 ALGAROTTI, *Pensieri diversi*, cit., p. 42.

52 Giovan Maria MEMMO, *L'oratore*, Venezia, Giovanni Griffio il vecchio, In Vinetia, Giouanni de Farri & fratelli, 1545; ID., *Dialogo nel quale dopo alcune filosofiche dispute, si forma un perfetto prencipe, & una perfetta repubblica, e parimente un senatore, un cittadino, un soldato, & un mercatante, diuiso in tre libri*, In Venetia, Gabriel Giolito de' Ferrari, 1564.

53 Francesco SANSOVINO, *L'avvocato. Dialogo nel quale si discorre tutta l'auttorità che hanno i magistrati di Venetia. Con la pratica delle cose giudiciali nel Palazzo*, Venezia, Lelio Ba-

di Ginesio Soderini⁵⁴, si devono aggiungere gli endecasillabi sciolti dedicati da Algarotti al doge Pietro Grimani e allo storiografo Marco Foscarini, dove il poligrafo ha modo di sviluppare il paragone tra la retorica forense veneziana e quella di Roma, Atene e Firenze, baluardi della libertà repubblicana⁵⁵. Un *tòpos* che aveva fatto da perno retorico per il Foscarini nelle deduzioni della *Letteratura veneziana* e nel trattato *Della improvvisa eloquenza*⁵⁶, ma già operante nelle pagine di Pietro Aretino, sino alle pronunzie di Saverio Bettinelli⁵⁷.

In realtà, ci ricorda Federico Moro, dopo Passarowitz la repubblica si vedeva costretta a intraprendere le vie negoziali e a guadagnarsi la tranquillità. Algarotti stesso, anni dopo, rivolgendo un rimprovero alla classe nobiliare responsabile ai suoi occhi del declino politico e culturale della città, confidava a Giacomo Nani che, poiché i Veneziani non lo avevano voluto, egli «non sapeva più come risolversi a ritornar a servirli»⁵⁸.

riletto e fratelli, 1566; Daniele Barbaro, *Dell'eloquenza*, Venezia, Domenico Farri, 1557, su cui cfr. Massimo DONATTINI, *Per Andrea Navagero. Il primato dell'eloquenza e la storia di Venezia*, in Adriano PROSPERI, Gian Paolo BRIZZI, Massimo DONATTINI (cur.), *Il piacere del testo. Saggi e studi per Albano Biondi*, Roma, Bulzoni, 2001, pp. 705-27.

54 GINESIO SODERINI, *Della persuasione oratoria per via degli affetti*, In Venetia, Antonio Tivani, 1680; M. FOSCARINI, *Della improvvisa eloquenza*, Padova, Stamperia del Seminario, 1752, su cui cfr. Franco ARATO, *Lo stile veneto*, in Id., *Parola di avvocato. L'eloquenza forense in Italia tra Cinque e Ottocento*, Torino, G. Giappichelli, 2015, pp. 27-94.

55 ALGAROTTI, *Al Serenissimo principe Pietro Grimani, doge di Venezia, A Sua Eccell. Il Signor Marco Foscarini, cavaliere, e procuratore di San Marco, Storiografo della Serenissima Repubblica di Venezia*, in *Opere*, I, pp. 10-13 e 45-49. I testi si possono leggere in Anna Maria SALVADÈ (cur.), Francesco ALGAROTTI, *Poesie*, Torino, Aragno, 2009, IV, pp. 127-34 e XIII, pp. 225-39. Di questi versi, che risalgono al 1747, si sarebbe ricordato Saverio BETTINELLI nel *Poemetto IX*, dedicato *Al padre Giuseppe Luigi Pellegrini della Compagnia di Gesù, Sopra i predicatori, e l'eloquenza veneta*, comparso nella miscellanea di *Versi sciolti di tre eccellenti moderni autori con alcune lettere non più stampate*, Venezia, Modesto Fenzo, 1758, pp. 91-101.

56 ARATO, *Parola di avvocato*, cit., pp. 35-36. Le opere *Necessità della storia* e *Della perfezione della repubblica veneziana* sono disponibili nell'edizione curata da Luisa RICALDONE, Milano, F. Angeli, 1983.

57 Fulvio PEVERE, *Introduzione* a Pietro ARETINO, *Ragionamenti delle corti*, Milano, Mursia, 1995, p. 29; Saverio BETTINELLI, *Dell'entusiasmo delle belle arti*, In Milano, Giuseppe Galeazzi Regio Stampatore, 1769, pp. 320-21.

58 Vd. P. DEL NEGRO, *Introduzione*, cit., p. 8 nota 36, che rimanda a Giacomo NANI, *Viaggio in Italia*, Padova, Biblioteca Universitaria, Ms 396, c. 18. Gherardo ORTALLI, Giuseppe GULLINO, Egidio IVETIC (cur.), *L'instinguibile sogno del dominio. Francesco Morosini*, Atti del Convegno promosso dall'Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti (Venezia, 26-27 febbraio 2019), Venezia, IVSLA, 2021.



Antonino COLLURAFFI, *Il nobile veneto*, In Venetia, Andrea Muschio, 1623, Frontespizio.

II

6 Oratori e soldati

Durante i soggiorni in Inghilterra, tra il 1730 e il '36 il primo e dal 1738 al '39 il secondo, Algarotti aveva misurato di persona le trasformazioni avviate nella società britannica con la caduta della legge emanata nel 1688 da Giacomo II sul controllo della pubblicazione di giornali: una maggiore libertà di stampa che impegnava i partiti politici in strategie sempre più elaborate per la produzione del consenso, la manipolazione della comunicazione attraverso la retorica scritta e parlata, l'uso della storia in funzione degli interessi del presente, la formazione di un *establishment*. A quel modello di società Algarotti faceva corrispondere una forma di cultura che aveva nella parola il suo centro di forza comunicativa. Erano questi gli argomenti di cui aveva ragionato con Lord John Hervey, consigliere del primo ministro inglese Robert Walpole e autore dello scritto *Ancient and Modern Liberty stated and compared*, uscito nel 1734, vero manifesto ideologico della moderna società in grado di accrescere il proprio benessere economico e di arginare gli opposti estremismi del dispotismo e dell'anarchia⁵⁹. Algarotti, nel lamentare la mancanza in Italia di uno stile retorico e civile, era consapevole che il vantaggio accordato ai moderni da Lord Hervey non escludeva aporie e ambiguità⁶⁰. Pronto a lasciare l'aristocratico scrittoio del letterato tradizionale per scendere nel dibattito delle idee del nuovo spirito borghese, egli osservava che «la moltitudine è traviata talvolta, è vero, o dall'inusitato della novità, o dai sofismi di taluno; ma guidata dipoi da un certo natural sentimento, dall'autorità dei sani ingegni, e da niuna parzialità impedita, reca finalmente un retto giudizio del valore degli artefici»⁶¹.

Lo scrittore veneziano considerava gli inglesi dotati di un senso pratico e una semplicità di abitudini che, a differenza dei più raffinati francesi, li aveva portati presto a primeggiare sul mare nella guerra e nei commerci. Allo stesso modo, sul piano dell'eloquenza, scriveva ad Agostino Paradisi:

59 John HERVEY, *Libertà antica e moderna a confronto*, trad. it., Mimesis, Milano-Udine, 2020.

60 Marine ALLIGIER, *La costruzione dell'opinione pubblica nel Caffè 1764-1766*, Pierre GIRARD (dir.), Lyon, Univ. Jean Moulin (Lyon 3), 2017.

61 ALGAROTTI, *Saggio sopra la pittura*, in *Opere*, t. III, pp. 213-214.

«quello che ho letto e udito del loro che più senta di greco, sono alcune relazioni delle loro imprese, e alcune arringhe dette estemporaneamente nel Parlamento dal Walpole, dal Pitt che ha innalzato la sua isola a tal grado di gloria, e Mylord Granville, che sa a mente tutto quanto Demostene. In tai cose vi ha quasi maggior parte l'animo che l'ingegno; scrivono e parlano come operano, e come sentono»⁶².

Nel dialogo tra antichi e moderni nella sua biblioteca mentale si era inserito anche David Hume con il trattato *On Eloquence* del 1741. Il politico inglese che aveva soggiornato in Italia lasciando testimonianza delle sue impressioni tra le pagine degli *Scritti sulla guerra*⁶³, nel propugnare un'eloquenza mirata alla ricerca di una «public virtue», aveva sancito invece la superiorità degli antichi in campo oratorio. Algarotti ne era stato uno dei più precoci ammiratori e probabilmente alludeva a lui quando osservava che:

«uno scrittore inglese ha osservato, che i termini soliti usarsi per esprimere le produzioni dell'eloquenza di Atene e di Roma, portano seco come una impronta del differente genio di quelle. I Greci chiamavano le arringhe dette al popolo discorsi; i Romani orazioni: in effetto gli uni ragionano più all'intelletto, e gli altri parlano piuttosto alle passioni degli uomini»⁶⁴.

Algarotti, considerato da Hume «a famous Virtuoso of Venice», non era stato, del resto, il solo a interessarsi alle proposte del filosofo inglese, perché nel circolo degli intellettuali vicini al Procuratore di San Marco Matteo Dandolo aveva

62 Vd. *Lettera del Sig. Conte Francesco Algarotti al Signor Agostino Paradisi a Reggio, Bologna 29 novembre 1759*, «Nuove memorie per servire all'istoria letteraria», t. V, In Venezia, Appresso Giorgio Fossati, 1761, p. 76. La missiva non entrò negli *Opera omnia* del Palese dove compare invece, nel t. XIII, il carteggio col Paradisi, biografo del generale Montecuccoli. Su George Granville (1666-1735), I barone Lansdowne, che sedette come conservatore alla Camera dei Comuni dal 1702 al 1712, cfr. Arthur E. WALZER, *George Campbell: Rhetoric in the Age of Enlightenment*, Albany, N.Y., State Univ. of New York Press, 2003, pp. 15-32, 65-74. Sulla spontaneità degli oratori inglesi, vd. Don Paul ABBOTT, «The Genius of Nation. Rhetoric and Nationalism in Eighteenth Century Britain», *Rhetoric Society Quarterly*, 40 (2010), 2, pp. 105-27.

63 Spartaco PUPO (cur.), David HUME, *Scritti sulla guerra (1745-1748)*, trad. it., Milano, Mimesis, 2017; Maria Luisa BALDI, *David Hume nel Settecento italiano: filosofia ed economia*, Firenze, La Nuova Italia, 1983, pp. 21-25. Per le riflessioni di Hume sulla retorica parlamentare inglese, vd. Mario DAL PRA e Emanuele RONCHETTI (cur.), *Saggi e trattati morali letterari politici e economici*, Torino, Utet, 1974, pp. 21, 154, 203, 255, 544, 758.

64 ALGAROTTI, *Pensieri diversi*, cit., p. 27. Cita esplicitamente Hume nel *Saggio sopra la quietudine: se le qualità varie de' popoli originate siano dallo influsso del clima, ovveroamente dalla virtù della legislazione*, e in quello *Sopra il Cartesio*, *Opere*, t. IV, 1791, rispettivamente pp. 254 e 346.

tradotto i *Saggi politici sopra il commercio*, dedicandoli ad Alvisè, figlio di Emo⁶⁵.

Chi voglia sapere in cosa consista quest'eloquenza moderna del 'modello inglese', dove politica e retorica possono allearsi per ideali repubblicani, e seguirne a dovere il tracciato, deve a questo punto soffermarsi sul *Saggio critico del Triumvirato di Crasso, Pompeo, Cesare*, pronto per la stampa nei primi anni Quaranta, ma comparso postumo tra gli *opera omnia* allestiti da Carlo Palese⁶⁶.

Non meraviglia che Algarotti impieghi la metafora istrionica quando, proprio in apertura, anticipa che discorrerà «di questi tre attori nella più grande scena vedutasi nel teatro dell'universo, del loro buono e più sovente cattivo rappresentare le parti loro»⁶⁷. Conoscitore profondo dei nomi di punta del tacitismo europeo, il recensore veneziano valuta le personalità di politici e militari 'sub specie rhetorica', visto che l'ethos dei personaggi si specifica e si colorisce mediante il pathos della loro performance di fronte alla plebe romana, vera arbitra del successo. Crasso «più avido che capace di comandare», è presentato come «eminente nella repubblica, che apertamente motteggiava dove profondamente era da simulare»⁶⁸. Anche il ritratto di Pompeo, idolo delle folle, ma uomo «moderato alla testa dell'esercito, insolente in mezzo al foro», non manca di



Ginesio SODERINI, *Della persuasione oratoria per via degli affetti*, In Venetia, Antonio Tivani, 1680, Frontespizio.

65 L'opera apparve a Venezia, Lewis Pavini and John Bassaglia, 1767, 2 voll.

66 *Opere*, t. XVII, 1794, pp. 148-522 e successivamente a Milano, Presso Paolo Cavalletti e comp., 1821.

67 ALGAROTTI, *Saggio critico del Triumvirato di Crasso, Pompeo, Cesare*, *Opere*, t. XVII, p. 157.

68 ALGAROTTI, *ivi*, p. 181.

acutezza e di studio analitico. Il suo vano discorrere, «compagno mai sempre e barometro della debolezza altrui», prelude a una perdita di prestigio di cui si avvantaggia il rivale⁶⁹.

Se con l'antitesi l'iperbole è l'equivalente retorico delle millanterie di Pompeo, la reticenza lo è del «linguaggio dell'irrisoluzione e dell'imbarazzo» di Cicerone, analizzato alla luce del suo epistolario pubblicato in quegli anni da Conyers Middleton. Questo ritegno verbale, specchio di esitazioni politiche ispirate da una timidezza estranea alla prudenza, fa da contraltare all'eloquenza violenta dell'incauto Catone, «uomo austero, ardente, di uno zelo egualmente inconsiderato che intempestivo, cappuccino che predicava la disciplina e il cilicio a' prelati di corte». Egli, nella sua intransigente cecità, «non distingueva la repubblica di Platone dalla feccia di Romolo e non conosceva altra virtù che la ferocità»⁷⁰.

L'analisi della personalità di Cesare è contrassegnata da un'ambivalenza evidente, poiché nell'ammirazione per il condottiero rifluisce la diffidenza, comune a tanti intellettuali del Settecento, per lo statista romano⁷¹. Il tratto che ne caratterizza la fisionomia è però l'abilità dissimulatrice, affinata dagli studi retorici in Grecia, impiegati a costruire il proprio consenso presso le masse popolari⁷².

Gli spazi in cui lo vediamo agire non sono quelli raccolti della «rocca della repubblica», cioè la curia del senato, ma i *rostra*, visibili come i palchi dei moderni raduni, le piazze e gli slarghi cittadini, dove il futuro dittatore declamava le sue *conciones* alimentando i *rumores* sparsi ad arte tra la gente e avvalorati dall'appoggio di *cliques* ben remunerate. Alla 'leadership d'opinione' di

69 ALGAROTTI, *ivi*, p. 214.

70 ALGAROTTI, *ivi*, p. 596.

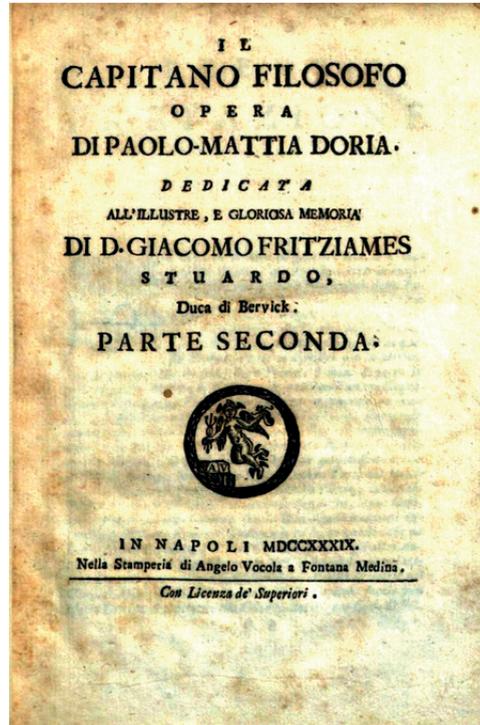
71 Vd. F. ARATO, «Algarotti storico di Roma antica», *Rivista Storica Italiana*, 102 (1990), 2, pp. 422-438.

72 ALGAROTTI, *Saggio critico del Triumvirato*, cit., pp. 325-326. Vd. Giovanna BRUNO SUNSERI, «Le arringhe dei generali alle truppe fra retorica e realtà», *Óquo□ Ricerche di Storia Antica*, n.s. 2, (2010), pp. 5-16; Immacolata ERAMO, «Retorica militare fra tradizione prorettica e pensiero strategico», *Talia dixit*, 5 (2010), pp. 25-44; EAD., (cur.) SIRIANO, *Discorsi di guerra*, con una nota di Luciano Canfora, Bari, Dedalo, 2011; Giancarlo ABBAMONTE, Lorenzo MILETTI, Luigi SPINA (cur.), *Discorsi alla prova*, Atti del Quinto Colloquio italo-francese, *Discorsi pronunciati, discorsi ascoltati: contesti di eloquenza tra Grecia, Roma ed Europa*, Napoli, Santa Maria di Castellabate (Sa) 21-23 settembre 2006, Napoli, Giannini, 2009, pp. 29-46.

Cesare cooperava la capacità di trasformare nelle *cohortationes* le parole in immagini, atte a suscitare le emozioni desiderate:

«Le riprensioni di Cesare eran piene di una certa posata severità, che rendeva ragione degli ordini, per la violazion de'quali rampognavansi i soldati, e domandava loro ubbidienza e modestia uguale al valore e alla grandezza d'animo, per cui venivano ad esser commendati. Le lodi che talvolta artificialmente dava ad una legione in particolare, spargevan nell'altre l'emulazione o la gara, così necessarie negli eserciti come nell'accademie»⁷³.

Cesare appare per un verso fornito dell'intuito che è un lascito proprio delle età eroiche, ma per un altro verso provvisto di ponderata razionalità dei tempi illuminati secondo una declinazione moderna rintracciabile nei ragionamenti del veneziano Remigio Nannini, autore di antologie di discorsi politici e militari pronunciati da personaggi antichi e moderni; dotate di indici e rubriche per il comodo reperimento di argomenti e sentenze, esse avevano avuto goduto di larga fortuna nel genere letterario dei florilegi⁷⁴. Uno scrutinio della



Paolo Mattia DORIA, *Il capitano filosofo*, In Napoli, Nella Stamperia di Angelo Vocola a Fontana Medina, 1739, Frontespizio

73 ALGAROTTI, *ivi*, pp. 517-518, da cui abbiamo ommesso i riferimenti in nota. A commento, vd. Andrea ANGIUS, *Le fonti dell'opinione pubblica nella tarda Repubblica Romana. Informazione politica e partecipazione popolare a Roma tra II e I secolo a.C.*, Firenze, Le Monnier, 2018; Carmen PERAITA, 'L'utilità che si caua d'un libro': *The Culture of Compendia and the Reading of Contemporary Italian Warfare*, in Nannini's 'Orationi militari', in Juan Carlos IGLESIAS-ZOIDO and Victoria PINEDA (eds.), *Anthologies of Historiographical Speeches from Antiquity to Early Modern Times, Rearranging the Tesserae*, Leiden-Boston, Brill, 2017, pp. 285-299.

74 Cfr. *Orationi militari*, Vinegia, Appresso Gabriel Giolito de' Ferrari, 1557 e le *Orationi in materia civile e criminale tratte da gli storici greci, e latini, antichi, e moderni*, Vinegia, Appresso Gabriel Giolito de' Ferrari, 1561. Vd. ILARI, *Scrittori militari italiani dell'e-*

produzione legata a questa tecnica di riuso nell'oratoria militare annovera, per esempio, l'*Esame della retorica antica e uso della moderna*, uscito a Verona, nel 1739, a firma del veronese Giulio Cesare Becelli, che aveva dedicato all'argomento solo dieci paginette dell'ultimo libro della sua opera, pubblicata in due volumi dopo la supervisione della commissione dei Riformatori dello Studio di Padova presieduta da Giovanni Emo⁷⁵. Nel nuovo secolo erano apparsi il discorso accademico *Della eloquenza militare* di Bruno Gagliano e il *Compendio delle cognizioni militari più necessarie ad un ufficiale di fanteria o cavalleria [...]* *Cognizioni estratte da' classici autori, e riordinate con aggiunzioni all'uopo da A.*** Z.****, con griglie tassonomiche meno articolate di quelle allestite da Francesco Trucchi nel repertorio di *Oratori italiani* offerto nel 1854⁷⁶.

Ma per non correre il rischio di perdere il contatto con la linea del racconto che stiamo seguendo, sarà prudente fare ritorno alla nostra indagine, perché il guerriero che nei *Discorsi militari* di Algarotti ha saputo obbedire con maggiore spregiudicatezza a questa legge dell'ostentazione e della teatralità è Nādir shāh, un condottiero turcmeno che aveva colpito l'immaginario collettivo europeo per la rapidità con cui aveva scalato gli ambienti militari, riuscendo a proclamarsi re di Persia nel 1736⁷⁷.

Algarotti ne avrebbe voluto scrivere una biografia per la quale si era documentato con cura negli ultimi anni del soggiorno a Berlino. Il carteggio ci conferma che lo scrittore veneto non aveva solo interrogato gazzette e relazioni

tà moderna, cit., pp. 514-515; Ida Gilda MASTROROSA, *Remigio Nannini lettore di Cassio Dione, Oratori e storia di Roma antica nella cultura del Cinquecento*, in Emanuela Doni Garfagnini (ed.), *Strumenti e strategie della comunicazione scritta in Europa fra Medioevo e Età moderna*, Firenze, Firenze Univ. Press, 2017, pp. 29-56. Su Giulio Cesare BECELLI, *Esame della retorica antica e uso della moderna*, Verona, Nella stamperia e a spese di Angelo Targa, 1739, cfr. le note precise di ILARI, *Scrittori militari italiani*, cit., p. 153.

75 Bruno GAGLIANO, *Della eloquenza militare, discorso accademico*, Napoli, Presso Angelo Trani, 1812; *Compendio delle cognizioni militari più necessarie ad un ufficiale di fanteria o cavalleria in campagna relative alla guerra offensiva e difensiva terminato da un Saggio di eloquenza guerriera. Cognizioni estratte da' classici autori, e riordinate con aggiunzioni all'uopo da A.*** Z.****, Napoli, Presso Luigi Nobile, 1824.

76 Francesco TRUCCHI, *Gli oratori italiani in ogni ordine di eloquenza editi e inediti*, Torino, Tipografia fratelli Steffenone e Comp. 1854, vol. II, *Eloquenza ufficiale militare; Eloquenza militare campale*, pp. 153-179; 251-254.

77 Vd. Denise ARICÒ, «Metamorfosi di un condottiero. Castruccio Castracani da Machiavelli ad Algarotti», *NAM*, 2 (2021), 7, pp. 275-366.

prodotte senza sosta e spesso prive di fondatezza da tipografi e viaggiatori europei, ma aveva anche sollecitato notizie di prima mano proprio ai fratelli Giovanni e Angelo Emo, entrambi bails a Costantinopoli, al cavaliere Michele Morosini e ai nobili Seriman, di origine armena⁷⁸.

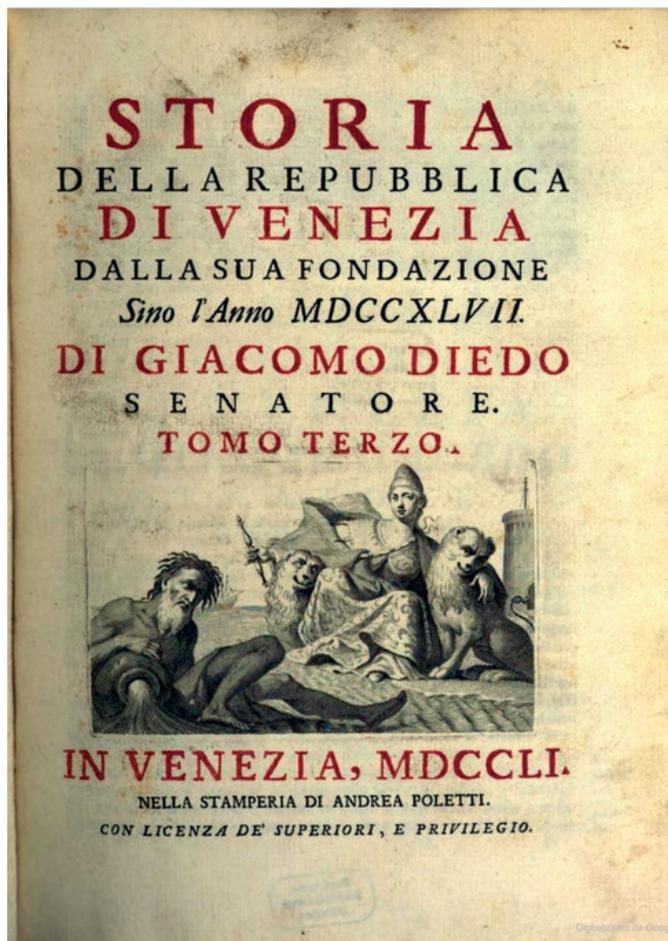
A Nādir il biografo conferisce i caratteri di una *virtus militaris* completa di esperienza retorica e, traendo profitto dai risultati delle sue indagini storiche, in attesa di stampare il *Saggio sopra il Triumvirato*, lo presenta come maschera del potere, da indossare con totale coerenza in una società che è diventata luogo in cui il gioco della forza si fa sempre più terribile e ogni gesto è misura di prestigio o della sua perdita⁷⁹.

Ispirandosi alla *Vita di Castruccio Castracani* di Machiavelli, Algarotti ricorre in buona parte alla fantasia per raccontare in due ‘discorsi militari’ le strategie con le quali ‘Koulicano’, come gli piaceva chiamarlo, sottomette le popolazioni dell’India e per comporre le orazioni immaginarie con le quali si guadagna la fiducia del legittimo shāh Thamāsb II, per poi prenderne il posto. Nel racconto il lettore avveduto non intercetta solo la metafora teatrale della ‘maschera’ con cui si era aperto il saggio sul crollo della repubblica romana, ma pure il dialogo segreto sul rapporto tra menzogna e dissimulazione virtuosa con la biografia di Giovanni Emo⁸⁰.

78 ALGAROTTI, *Lettera n. 136, Potsdam 29 luglio 1752*, in Rita UNFER LUKOSCHIK-IVANA MIATTO (cur.), *Lettere prussiane di Francesco Algarotti (1712-1764) mediatore di culture*, Sotomarina di Chioggia (Venezia), Il Leggio, 2011, p. 268; *Lettera n. 70, Dresda il dì 28 settembre 1742*, ivi, p. 174. Vd. Federico MORO, *Angelo Emo, eroe o traditore? La rivoluzione fallita dell’ultimo dei veneziani*, Venezia, Studio LT2, 2012, p. 51 e Gilberto PIZZAMIGLIO, *Seriman, Zaccaria*, in *DBI*, vol. 92, 2018, pp. 144-46.

79 ALGAROTTI, *Saggio critico del Triumvirato*, cit., p. 357. Sull’attenzione al consenso femminile che accomuna i due personaggi, vd. Eric R. DURSTELER, «Language and Gender in Early Modern Mediterranean», *Renaissance Quarterly*, 75 (2022), 1, pp. 1-45.

80 ALGAROTTI, *Discorsi militari, VI. Sopra l’ordine di battaglia di Koulicano contro ad Asraf-fo capo degli Aguani. Al Signor D. Giuseppe Pecis, Opere*, t. V, p. 238. Sulla dissimulazione nel codice diplomatico, vd. Daniela FRIGO, *Le ‘disavventure della navigazione’. Neutralità veneziana e conflitti europei nel primo Settecento*, in Daniele ANDREOZZI (cur.), *Attraverso i conflitti. Neutralità e commercio fra età moderna ed età contemporanea*, Trieste, Edizioni Univ. di Trieste, 2017, pp. 53-74; Alviera BUSSOTTI, *La virtù, le virtù nel primo Settecento: Gravina e Muratori*, in *Il lessico delle virtù nella letteratura italiana ed europea tra Settecento e Ottocento*, Atti della giornata internazionale di studi Parigi, 3 giugno 2017, Alviera BUSSOTTI, Valerio CAMAROTTO, Silvia RICCA (cur.), Roma, Sapienza Univ. Editrice, 2019, pp. 21-36.



Giacomo DIEDO,
*Storia della Repubblica
 di Venezia dalla sua
 fondazione sino l'anno
 1747*, Venezia, Nella
 Stamperia di Andrea
 Poletti, 1751,
 Frontespizio.

Anche nella ricostruzione dei teatri di guerra, con i suoi soldati Nādir, come l'*homo rhetoricus* disegnato da Richard A. Lanham, si adegua ai protocolli di comportamento di Cesare, magnanimo nella sconfitta e capace di risvegliare in ogni soldato motivazione e obbedienza grazie alla marcata fisicità della parola, abile nel modellare i comportamenti collettivi e indirizzare le scelte dell'uditorio⁸¹.

81 ALGAROTTI, *Discorsi militari*, VII. *Sopra l'ordine di battaglia di Koulicano a Leilam contro a Topal Osmano*, *Al medesimo*, *Opere*, t. V, p. 264. Si allude alla tipologia costruita in *The Motives of Eloquence. Literary Rhetoric in the Renaissance*, New Haven Conn.-London, Yale Univ. Press, 1976, pp. 36-64.

7 La congiura parlamentare d'Inghilterra

I *Discorsi militari* propongono spesso il tema del peso giocato nell'opinione pubblica dai *media*: «I foglietti che si stampano in Londra sono quasi il termometro del sapere della nazione inglese»⁸², osserva Algarotti e aggiunge che gli inglesi erano stati i più sollecitati a usare i giornali per «rendere comune quello, che altra volta era cibo di pochissimi»⁸³.

A Londra, allo spirare del secolo precedente le pareti della corte si erano aperte e l'arguzia, emancipatasi dal censo, si era spostata nei *salons* e nei caffè, che divennero il veicolo più cordiale e attento ai gusti moderni di un pubblico socialmente disomogeneo⁸⁴. Furono lanciati numerosi periodici che per lo più uscivano tre volte a settimana; in quel lasso di tempo, per far fronte all'insaziabile richiesta d'informazioni, gli editori ricorrevano a impiegati capaci di visitare i vari caffè per raccogliere 'lampi' che non potevano attendere la stampa⁸⁵.

Il Parlamento, con le volubili alleanze dei partiti, e la sfera dell'opinione pubblica rappresentavano gli scenari su cui gli attori - politici, intellettuali, giornalisti - potevano cercare d'influire sull'azione di governo. Il monarca non era più inaccessibile come in passato, ma si trovava sottoposto ad una politica le cui regole e la cui formulazione tendevano ad essere sempre più un affare pubblico⁸⁶.

Grazie ad un'accorta politica d'informazione, le imprese militari di Anson ma, ancor prima, quelle di uomini della 'Royal Navy' come John Benbow, Edward Russell, Cloudesley Shovell e George Rooke, erano state offerte allo sguardo del pubblico per 'risarcire' l'orgoglio britannico degli scacchi subiti nel corso della guerra anglo-spagnola prima e contro la Francia poi⁸⁷. Il «Gentlemen

82 ALGAROTTI, *Pensieri diversi*, cit., p. 244. Vd. Francesco ROGNONI-Pierangelo GOFFI (cur.), Arturo GRAF, *L'anglomania e l'influsso inglese in Italia nel secolo XVIII*, Napoli, La scuola di Pitagora, 2020².

83 ALGAROTTI, *Scienza militare del Segretario fiorentino*, Lettera XV, *Opere*, t. V, p. 123.

84 Andrea BATTISTINI, Ezio RAIMONDI, *Le figure della retorica. Una storia letteraria italiana*, Torino, Einaudi, 1990², pp. 215-55 e il volume a più voci Gian Mario Anselmi, Gino Ruozzi, Stefano Scioli (cur.), *Illuminismo e Settecento riformatore. Un lessico per la contemporaneità*, Bologna, Bononia Univ. Press, 2020.

85 Cfr. John BREWER, *I piaceri dell'immaginazione. La cultura inglese del Settecento*, trad. it., Roma, Carocci, 1999, pp. 35-79; Renato PASTA, «Appunti sul consumo culturale: pubblico e letture nel '700», *La fabbrica del libro*, 10 (2004), 2, pp. 1-8.

86 Vd. John BREWER, *Party Ideology and Popular Politics at the Accession of George III*, New York, Cambridge Univ. Press, 1981², pp. 96-111.

87 Charles Iain HAMILTON, «Naval Hagiography and the Victorian Hero», *Historical Journal*,

Magazine», che aveva pubblicato a puntate il *Voyage* di Anson nel giugno del 1747, per aver ospitato un elogio dell'ammiraglio e di Vernon, era andato a ruba. Il commodoro Augustus Keppel, raffigurato da Sir Joshua Reynolds mentre passeggia in uno spazio naturale di rovine e flutti marini con le pose compite dell'ufficiale gentiluomo, si guadagnò la costante ammirazione dei contemporanei che lo celebrarono in maioliche e ventagli, ballate e poemi⁸⁸.

L'aria che si respira nel discorso militare dedicato alla *Condotta militare e politica del ministro Pitt* è quella della capitale dove, nel giro di pochi anni, con l'avvento al trono di Giorgio II di Hannover e il rapido mutamento nella scena politica delle opposte ideologie, si era messa in luce la figura di William Pitt⁸⁹.

Algarotti decide di scandirne l'ascesa sulla traccia delle sue arringhe, nella prima delle quali «avea troppo liberamente nel Parlamento detto il suo parere contro di lui [*scil.* il re]» e il suo corrotto primo ministro Robert Walpole, criticando l'operato dell'*establishment*, più legato agli interessi del casato d'Hannover che a quelli della nazione. Quando l'opposizione, nel maggio del '36 ne provocò il licenziamento dall'incarico, «la novità della cosa levò il romore grandissimo in Londra; e se mai fu piena la casa di Pitt, lo fu il dì appresso, di gente che con acclamazioni grandissime salutavalo vero patriota, ministro del popolo, lo portava in palma di mano»⁹⁰.

Acuto osservatore dello spirito mobilissimo del suo tempo, Pitt si era presto assicurato l'appoggio di adeguati canali di comunicazione con gli ambienti extra-parlamentari e con la pubblica opinione, ma come alfiere di un'ideologia anti-partitica agli occhi di Algarotti rappresenta il 'restauratore della libertà repubblicana' e della potenza sui mari, sì da poterne concludere il ritratto con schizzi

23 (1980), 2, pp. 195-236. Mark HALLETT, *Eroi*, in Martin POSTLE (cur.), *Joshua Reynolds e l'invenzione della celebrità*, Ferrara, Palazzo dei Diamanti, Ferrara Arte S.p.A., 2005, pp. 89-112 e le considerazioni di Algarotti, *Lettera n. 13, Torino adì 18 marzo 1741, Lettere prussiane*, cit., pp. 71-72.

88 Vd. G. ABBATTISTA, *Commercio, colonie e impero alla vigilia della rivoluzione americana. John Campbell pubblicista e storico nell'Inghilterra del sec. XVIII*, Firenze, Olschki, 1990, pp. 58-59; Edgar WIND, *Humanitas e ritratto eroico. Studi sul linguaggio figurativo del Settecento inglese*, trad. it., Milano, Adelphi, 2000, pp. 3-78.

89 ALGAROTTI, *Discorsi militari, XVII. Sopra la condotta militare e politica del ministro Pitt. Al Signor Francesco Maria Zanotti. Segretario dell'Accademia dello Istituto di Bologna*, *Opere*, t. V, pp. 378-391.

90 ALGAROTTI, *ivi*, p. 385.



Amédée François FRÉZIER, Jean C. PERRINET D'ORVAL, *Traité des feux d'artifice pour le spectacle et pour la guerre*, Berne, Chez Warner et Muller, 1750, Frontespizio.

veloci: «ne' maneggi politici non sa di tante finezze; cuor dritto, mira al pubblico bene, animo fermo, trattati sugosi e brevi alla romana»⁹¹.

Come aveva fatto con Emo, lo scrittore capovolge il *tòpos* della caduta in disgrazia del *favorito* e mostra un uomo che non si rifugia in un risentito isolamento, perché ha bisogno di affrontare il problema del potere attraverso la trama confusa delle vicende contemporanee, e risalire a una logica più generale. La

91 ALGAROTTI, *ivi*, pp. 381-382. Per un quadro complessivo, vd. Andrea GATTI, *La repubblica del gusto. Riflessioni sul nazionalismo culturale*, in Beatrice ALFONZETTI e Marina FORMICA (cur.), *L'idea di nazione nel Settecento*, Roma, Edizioni di Storia e Letteratura, 2013, pp. 51-62.

pugnace personalità di Pitt, nominato nel 1757 ministro della Guerra dal Duca di Newcastle, era stata capace d'infondere fiducia nello spirito nazionale britannico nell'ora più cupa del conflitto dei Sette anni, abbandonando la politica di raccoglimento nelle riforme interne e l'intesa con Francia e Spagna, per quella più aggressiva, tesa a evitare che l'oceano e l'America settentrionale cadessero sotto il controllo dei Borboni.

Tra il 1758 e il '60 Pitt era alleato di Federico II di Prussia, impegnato a difendere la Slesia dalle mire di Spagna, Austria e Francia; ma la ragione per cui il politico inglese combatteva in Europa non era solo la fedeltà a un potente sovrano e il mantenimento dell'equilibrio continentale, quanto riappropriarsi di una supremazia navale capace di garantire la conquista delle colonie americane, ancora unite alla madre patria e a lui devote⁹².

Secondo gli avversari, nei suoi discorsi Pitt più che all'indagine sull'*inventio* e sulla *dispositio* degli argomenti, si mostrava attento a utilizzare le risorse dell'*elocutio*, usando proverbi e formule note al grande pubblico, grazie alle quali virtù patriottica e «true interests» del paese coincidevano con la difesa del commercio, delle colonie e della navigazione. In realtà Pitt interpretò come pochi altri *leaders* del suo tempo il 'sentiment' del pubblico meno colto, contando sul sostegno della City e sulla 'popularity' guadagnata nei giornali, che continuavano a svolgere un ruolo importante nella formazione critica nazionale, almeno quanto lo era quello giocato nel teatro dalla commedia e dalla satira⁹³.

Quando leggiamo il saggio militare di Algarotti su Pitt, scritto verosimilmente dopo il 1760, bisogna tener presente che i problemi del *reportage* parlamentare restavano quasi insormontabili, perché i Comuni conservavano la prerogativa di escludere gli estranei dall'aula, né era consentito prendere appunti, per cui gli agenti dei giornali si trovavano costretti a memorizzare i contenuti degli *speeches* declamati. Si comprende bene quali carenze potessero dunque minare questa documentazione, cui si sostituivano raramente i testi integrali degli interven-

92 Vd. Peter R. MANSOOR, Williamson MURRAY *Grand Strategy and Military Alliances*, Cambridge, Cambridge Univ. Press, 2016.

93 Vd. Peter D. G. THOMAS, «'The Great Commoner': The Elder William Pitt as Parliamentarian», *Parliamentary History*, 22 (2003), 2, pp. 145-63; Rolando MINUTI, «Giornali e opinione pubblica nell'Inghilterra del Settecento», *Studi Storici*, 25 (1984), 2, pp. 319-31; Guglielmo SANNA, *Il 'Craftsman'. Giornalismo e cultura politica nell'Inghilterra del Settecento*, Milano, Angeli, 2006, pp. 75-77.

ti o anche solo gli appunti forniti dagli stessi membri dei Comuni⁹⁴.

Come altri osservatori, Algarotti sapeva che spesso i discorsi pronunciati dai banchi della Camera dei Comuni, colpivano più per l'energia del tono, che per la concretezza delle deduzioni, ma sapeva altrettanto bene che il giudizio comportamentale visivo è più immediato di quello interno dei significati. Anche in Pitt, come in Emo, egli aveva dunque trovato «la perfetta cognizion delle storie e degli uomini, eloquenza vittoriosa, ardore per il pubblico bene e intera signoria di se stesso» che realizzavano il moderno politico⁹⁵.

8 Una star dei media

Il linguaggio nel secolo dei Lumi e della nascente 'pubblica opinione' sembra dunque obbligato dai nuovi assetti della comunicazione a proporre un montaggio simultaneo di elementi eterogenei e di punti di vista diversi, nel peculiare spazio dell'immaginazione collettiva. La scrittura di Algarotti è capace di restituirci il movimento dei gesti e il calore delle voci, i 'romori', come li chiama, in un calcolato richiamo ai *rumores* tacitiani. Si legga un brano della scena, ricca di vita, che narra i festeggiamenti per le conquiste britanniche propiziate da Pitt:

«Mercé di lui si poté fare in una casa di Londra l'anno scorso quella bella illuminazione, per cui ogni parte del mondo avea una finestra con una propria sua e particolare iscrizione: la presa di Gorea e del Senegal per l'Africa; di Suratte per l'Asia; la vittoria di Minden di Cadice e di Quiberon per l'Europa; la conquista di capo Breton di Quebeck eccetera eccetera per l'America; illuminazione che non avriano potuto fare i Romani, a' quali mancava una finestra. In quest'anno potrebbe un qualche inglese pigliare meritatamente il soprannome di *Americanus*; e sino dal bel principio del suo ministero poteva il Pitt prendere quello di *Restitutor Britanniae*»⁹⁶.

94 Hannah BARKER, *Newspapers and English Society (1695-1855)*, London, Routledge, 1999, pp. 9-28.

95 Ezio RAIMONDI, *La retorica d'oggi*, Bologna, Il Mulino, 2002, p. 30. I contrastanti pareri sui discorsi di Pitt sono discussi da Marie PETERS, *The Elder Pitt*, London, Longman, 1998, pp. 83-133.

96 ALGAROTTI, *Discorsi militari, XVII, Sopra la condotta militare e politica del ministro Pitt*, cit., pp. 390-91. Se per il primo rimando si può pensare ad Anson, del secondo titolo poté fregiarsi, per analogia, Pitt. Come «*Restitutor Britanniae*» si era presentato nelle monete da lui coniate Marco Aurelio Mauseo Carausio, che secondo la *Historia Regum Britanniae* di Goffredo di Monmouth (V, 3-6) nel 287 d.C. convinse il senato romano ad affidargli il

Nella variopinta girandola di colori si ripeteva lo stesso copione meticolosamente messo a punto dagli 'organizzatori di eventi' e di 'mediatori dell'opinione' come editori e pubblicisti dei generi più diversi. Le grammatiche simboliche di Cesare Ripa o di Paolo Giovio erano state integrate dalle strutture effimere dell'architetto franco-italiano Giovanni Niccolò Servandoni e da scenografie pirotecniche simili a quelle descritte dall'ingegnere militare Amédée-François Frézier nel *Traité des feux d'artifice pour le spectacle*. La percezione diretta delle immagini agiva come strumento di consenso politico, lasciandosi intendere anche dall'uomo più semplice e illetterato⁹⁷.

I festeggiamenti si erano svolti in tutto il regno: tra salve di cannone, marce scandite da strumenti militari e finestre decorate con *slogan* nazionalisti; i cittadini dalle strade e i nobili dai balconi dei palazzi poterono assistere a uno spettacolo dalla complessa coreografia. Ad Algarotti non sfugge la necessità di misurarsi con i nuovi moduli di espressività audiovisiva creati dai coevi mezzi di comunicazione di massa, con le loro tecniche miste di suoni e inquadrature composte. Il registro del suo discorso si fa più descrittivo quando riferisce che nel balcone del palazzo in St. James's Park, allora residenza della corte reale, oltre all'immagine di Pitt, facevano mostra di sé le effigi del generale James Wolfe e del comandante Jeffrey Amherst, distintosi anch'egli in Canada⁹⁸.

Chi ricordi l'espressione usata da Algarotti sull'essersi documentato dalla «viva voce» degli inglesi, comprende facilmente l'effetto sortito, oltre che dalle parole, dalle immagini, dai 'manifesti' elettorali o dai cartelloni pubblicitari collocati nei Vauxhall Gardens, sulla riva sud del Tamigi, luoghi dell'intrattenimento pubblico dei londinesi⁹⁹.

comando della flotta per difendere la Gallia belgica dai pirati franchi e sassoni.

97 BATTISTINI, RAIMONDI, *Le figure della retorica*, cit., pp. 147-52. Sul fortunato manuale di Frézier, Parigi, Jollet, 1706, vd. Simon WERRETT, «Watching the Fireworks. Early Modern Observation of Natural and Artificial Spectacles», *Science in Context*, 24 (2011), 2, pp. 167-82.

98 Vd. Nigel ASTON, *The View from St James's Palace in 1759. A Court Perspective on the 'Annus Mirabilis'*, in Frans DE BRUYN-Shaun REGAN (ed.), *The Culture of Seven Years' War: Empire, Identity, and the Arts in the Eighteenth-Century Atlantic World*, Toronto-Buffalo-London, Univ. of Toronto Press, 2014, cap. VIII, pp. 191-212.

99 Vd. Eran SHALEV, *Rome Reborn on Western Shores. Historical Imagination and Creation of the American Shores*, Charlottesville and London, Univ. of Virginia Press, 2009, pp. 114-50.



London Magazine, or Gentleman's Monthly Intelligencer, vol. 28 (1759),
Frontespizio e antiporta figurata.

Chi poi avesse acquistato il *London Magazine, or Gentleman's Monthly Intelligencer* del 1759, si sarebbe certo soffermato sul frontespizio allegorico, dal quale occhieggiava una vera e propria 'impresa', mista di parole e immagini, in cui la Britannia, assisa in trono e appoggiata ad uno scudo raffigurante l' 'Union Flag', veniva incoronata con un serto di alloro dalla Vittoria alata, mentre si apprestava a ricevere l'atto di sottomissione della Francia, raffigurata in ginocchio, con le mani giunte, e avvolta in un mantello in cui i gigli trapuntati diventavano l'emblema di uno splendore ormai lontano¹⁰⁰.

100 Vd. «*London Magazine, or Gentleman's Monthly Intelligencer*», vol. XXVIII, 1759, pp. n. n.; Iona ITALIA, *The Rise of Literary Journalism in Eighteenth Century: Anxious Em-*

A questa corallità sembrano fare eco alcune acute osservazioni di Algarotti che trovano posto nel saggio militare *Sopra la pace conclusa nel 1762 tra l'Inghilterra e la Francia* i cui articoli, poco vantaggiosi per la nazione britannica, erano stati «sparsi e lasciati correre così sottomano nel pubblico» dal primo ministro John Stuart, III conte di Bute, mesi prima «per sentire in certa maniera il polso del popolo»¹⁰¹.

L'Inghilterra, che aveva ricevuto dalla Francia gran parte della Louisiana e l'intero Canada, paese sterile, freddo e spopolato, non tardò ad accorgersene, e Algarotti preferisce mostrarcene il disappunto in un'altra considerazione conclusiva: «parve che negli animi del popolo e dei mercanti una molto profonda impressione facessero tali considerazioni. [...] Non si vide per la città di Londra segno di festa alcuno, dal quartiere della corte in poi; non illuminazione, non si vide neppure un razzo»¹⁰².

9 Epilogo: Il poema sulla guerra di un Re filosofo

Nei *Discorsi militari* non sfilano solo politici pronti ad agire cogliendo l'occasione, come Anson, o a capovolgere a proprio vantaggio le circostanze, quali Emo e Pitt.

Nella biografia di Carlo XII di Svezia non è difficile desumere i tratti di un «principe che fu per un tempo quasi la stella polare della milizia, e ne sarà per tutti i secoli la più risplendente meteora»¹⁰³. Dagli aneddoti che la compongono ci si avvede che il comportamento del biografato risulta agli occhi di Algarotti «strano», le sue scelte politiche ispirate da un «capriccio», la realizzazione dei suoi obiettivi militari più legata a un ardimento avventuroso, che non ad una calcolata valutazione dei fatti. Persino nel progettato scontro con lo zar Pietro il Grande per diventare «l'arbitro del norte» Carlo XII sceglie «il partito più eroico, e il meno prudente», sottoponendo il suo esercito a marce estenuanti e a una resa finale

ployment, London and New York, Routledge, 2005.

101 ALGAROTTI, *Discorsi militari*, XX. *Sopra la pace conchiusa l'anno 1762 tra la Inghilterra e la Francia*. Al Signor Co. Bonomo Algarotti, *Opere*, t. V, p. 412.

102 ALGAROTTI, *ivi*, p. 417. Vd. P. DEL NEGRO, *Il mito americano nella Venezia del Settecento*, Padova, Liviana, 1986, pp. 34-43.

103 ALGAROTTI, *Discorsi militari*, IX. *Sopra Carlo XII*. Al Sig. D. Giuseppe Pecis, *Opere*, t. V., pp. 284-99.

rovinosa per il suo popolo. Algarotti, sulle orme dell'ammirato Voltaire, non esita dunque ad affermare «che valeva più con la mano che col senno: era veramente una bomba; ma conveniva che venisse diretta da chi possedeva a fondo la scienza della balistica». E per illuminare questo giudizio ambiguamente riduttivo, soggiungeva:

«Quelle rade volte che credeva dover chiedere altrui consiglio, nol faceva già egli a dirittura; proponeva un caso così in generale dinanzi a quelle persone delle quali aveva maggior credito, e ne sentiva i vari pareri. Forse era ciò in lui effetto di orgoglio; e forse egli mirava alla grand'arte che aver dovrebbe ogni principe di scavare da altrui un buon consiglio senza lasciar penetrare il proprio segreto»¹⁰⁴.

Il silenzio assume una connotazione retorica negativa e gli ordini del re non hanno l'oracolare autorevolezza della celebre sentenza di Montecuccoli, per cui «le parole di comandamento sieno brevi, chiare, non ambigue: ed accioché vengano intese, sia, tra le prime, imposto il silenzio»; neppure il monito «a trattar le cose con molti, risolverle con pochi, o da sé solo» sembra convenirsi ad un sovrano che appare sempre più spesso portato ad agire con velocità superficiale¹⁰⁵. La figura di Carlo XII di Svezia, valoroso militare, ma incapace d'intrattenere con i suoi sudditi rapporti nati da rispetto e non timore, offre un esempio del passaggio retorico, avvenuto nelle 'vite' del Settecento, dal registro epidittico a quello giudiziario, che aspira a una valutazione più scientifica e obiettiva del biografato¹⁰⁶.

Anche lo «sbozzo» biografico di Federico II di Prussia risponde all'impegno di utilizzare fonti scritte e resoconti orali, modulato com'è sul progetto di costruire la fisionomia di un sovrano assennato tanto nell'organizzazione del suo regno quanto nella prospettiva militare d'ingrandirlo per il benessere dei suoi sudditi. Il

104 ALGAROTTI, *ivi*, p. 292 e, per un puntuale commento, vd. Linda BISELLO, *Medicina della memoria. Aforistica ed esemplarità nella scrittura barocca*, Firenze, Olschki, 1998, pp. 177-220.

105 ALGAROTTI, *ivi*, p. 298. Raimondo MONTECUCCOLI, *Della Guerra col Turco in Ungheria*, in Raimondo LURAGHI, Andrea TESTA, Luigi VILLA-FREDDI (cur.), *Opere*, Roma, Ufficio Storico Stato Maggiore dell'Esercito, 2000², vol. 2, I, 274; II, 316 e P. DEL NEGRO, *Gli Aforismi militari di R. M.: rapporti tra scrittura e arte della guerra*, in Atti del Convegno Internazionale di Studi su *Raimondo Montecuccoli, e i rapporti culturali tra Italia Austria nel XVII secolo*, Modena, Mucchi, 1992, pp. 359-68.

106 Andrea BATTISTINI, *I 'Discorsi militari' di Francesco Algarotti tra dialogo, lettera e biografia*, in *Id.*, *Svelare e rigenerare. Studi sulla cultura del Settecento*, Bologna, Bononia Univ. Press, 2019, pp. 77-86.

«Salomone del Nord», come spesso è chiamato da Algarotti, non compare in un saggio militare specifico, perché, si può dire, la sua forte personalità giustifica molti interventi nei *reportages* su episodi della guerra dei Sette anni, a cominciare dall'evento che l'aveva provocata, narrato nel discorso XV¹⁰⁷. I saggi *Se sia miglior partito schierarsi con l'ordinanza piena, oppure con intervalli*, quello successivo *Sopra la colonna del cavalier Folard*, e l'ottavo *Sopra gli esercizi militari de' Prussiani in tempo di pace*, restituiscono al lettore, ripresa da varie angolazioni, l'immagine di un monarca che amava coltivare lo studio dell'*ars militaris* nella reggia di Potsdam, dove raccoglieva militari e intellettuali, incarnando i caratteri del capitano «filosofo» e «geometra» auspicati da Paolo Mattia Doria¹⁰⁸.

Se Carlo XII di Svezia appariva come indegno successore degli avi Gustavo Vasa e Gustavo Adolfo, Federico ha invece fatto tesoro della virtù degli antenati e degli insuccessi trascorsi, imparando a leggere dietro la 'verità effettuale'. Il cronista non omette la sconfitta di Lobositz del 1756, risoltasi, nei fatti, con un guadagno per il re di truppe e della Sassonia¹⁰⁹. La locuzione proverbiale sulla natura incostante del popolo, che dal tacitano «nihil in vulgo modicum» era arrivata ad Algarotti modulata da Machiavelli, Lipsio e Malvezzi¹¹⁰, illumina il resoconto dello scontro di Maxen, dove rifulsero la disciplina dell'esercito guidato nel novembre del '59 da Federico e il coraggio dei suoi generali. Rivolgendosi al fratello Bonomo, il poligrafo veneziano decreta:

«l'esito, che dinanzi agli occhi vostri e del savio è nulla, importa il tutto

107 ALGAROTTI, *Discorsi militari*, XV. *Sopra il principio della guerra fatta al re di Prussia dall'Austria dalla Francia dalla Russia ec.*, Al Signor Francesco Maria Zanotti, Segretario dell'Accademia dell'Instituto di Bologna, *Opere*, t. V, pp. 351-67.

108 Paolo Mattia DORIA, *Il capitano filosofo*, In Napoli, Nella Stamperia di Angelo Vocola a Fontana Medina, 1739, *Massima XXIII*, pp. 198-99. Le opere di Doria erano note ad Algarotti, cfr. *Lettere prussiane*, Lettera n. 9, *Turino adì 18 febbraio 1741*, p. 67. Vd. Salvatore ROTTA, *Russia 1739: il filosofo sedentario e il filosofo viaggiatore*, in *Scritti scelti*, www.eliohs.unifi.it/testi/900/rotta/rotta_russia_1739.html

109 ALGAROTTI, *Discorsi militari*, XVI. *Sugli effetti della giornata di Lobositz*, Al Sig. Co. Bonomo Algarotti, *Opere*, t. V, pp. 368-77.

110 TAC., *Ann.*, 1, 29, 3; Giusto LIPSIO, *La politica*, l. 4, cap. 5, in Tiziana PROVVIDERA (cur.), *Opere politiche*, Torino, Aragno, 2019, vol. II, pp. 285-90; Niccolò MACHIAVELLI, *Discorsi sopra la prima deca di Tito Livio*, l. I, cap. XXIX, *Opere politiche*, Francesco BAUSI (cur.), Roma, Salerno Ed., 2001, t. I, pp. 145-46; Virgilio MALVEZZI, *Discorsi sopra Cornelio Tacito*, In Venezia, Presso Marco Ginami, 1622, disc. 42, pp. 329-30.



The Universal Magazine of Knowledge and Pleasure, 27 (1760), Frontespizio e frontespizio allegorico.

dinanzi quelli del volgo: e il popolo dà sempre negli estremi; asso o sei in ogni cosa. [...] In quell'occasione la virtù sua militare, la disciplina del suo esercito, i passati successi, ogni cosa dargli fondatissime speranze di vittoria»¹¹¹.

Un epilogo non certo scontato per il pubblico contemporaneo, pronto a «schiamazzare» non appena si era sparsa la notizia che le truppe prussiane, trovate isolate, erano state private del comandante Friedrich August von Fink e

¹¹¹ ALGAROTTI, *Discorsi militari*, XIX. *Sopra il fatto d'armi di Maxen, Al Signor Co: Bonomo Algarotti, Opere*, t. V, pp. 401-402.

battute delle forze austriache del generale Leopold von Daun:

«tutti sfatano ora quella impresa, la trattano da inconsiderata da temeraria; che l'avrebbero messa tra le stelle se fosse riuscita a felice fine, e per cui prima dell'esito stavasi in ammirazione grandissima, aspettando che pur ne dovesse riuscire»¹¹².

Nel saggio *Sugli effetti della giornata di Lobositz* Algarotti ci restituisce tratti e aneddoti sul sovrano che, smentendo quanti lo credevano «solamente volto alle delizie e alle lettere», era sceso in campo come un «novello Germanico», mostrando subito le sue doti militari. La vita e le gesta di Federico II, impegnato nella prima battaglia che diede avvio alla guerra dei Sette anni, sono raccontate incrociando piani temporali diversi, che raggiungono l'effetto di rappresentarlo come vincitore e restauratore della Sassonia. Qui «ha introdotto il metodico e sobrio suo governo» che l'ha risanata, traendone vantaggi economici, divisi tra «regie entrate» e «usi della guerra». Algarotti ne loda l'incoraggiamento ai commerci, le distribuzioni di grano ai contadini, lo «sterminio» di daini, cervi e cinghiali che devastavano i luoghi seminati e conclude: «con la saviezza di tali ordini accoppia il Re piacevolezza grande di maniere, una osservanza della disciplina militare di antico esempio, e un immediato e libero ricorso di ognuno alla propria persona»¹¹³.

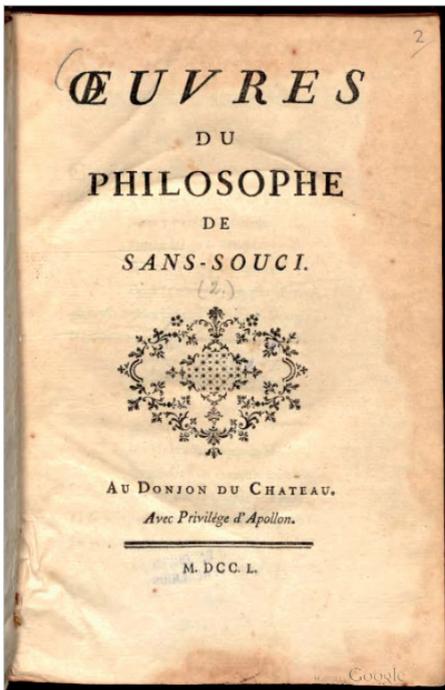
Forse a nessun guerriero come a Federico II spetta il compito di mostrare ai lettori dei *Discorsi militari* quanto colga nel vero l'asserto machiavelliano del potere della fortuna sui calcoli umani. Nelle pagine dedicate alla *Pace conchiusa l'anno 1762, tra l'Inghilterra e la Francia* il re di Prussia:

«abbandonato in fine dalla Inghilterra, non avendo altri alleati che il proprio valore, né volendo altri mediatori che il suo esercito, ha saputo ben egli, senza tante discussioni e tante lungaggini, conchiudere una pace, per cui conserva tutto il suo, non perde nemmeno un palmo di terreno [...]. Il trattato di Ubersburgo sarà un monumento sempre memorabile dinanzi agli occhi della posterità, sarà il miracolo, che salvò casa di Brandeburgo mediante la virtù di Federigo»¹¹⁴.

112 ALGAROTTI, *ivi*, p. 405.

113 ALGAROTTI, *Discorsi militari*, XVI. *Sugli effetti della giornata di Lobositz*, cit., pp. 368-77. Vd. Massimo MORI, *La cultura della guerra in Prussia tra Sette e Ottocento*, in Francesco BENIGNO e Luca SCUCIMARRA (cur.), *Governo dell'emergenza: poteri straordinari e di guerra in Europa tra XVI e XIX secolo*, Roma, Viella, 2011, pp. 107-20.

114 ALGAROTTI, *Discorsi militari*, XX, *Sopra la pace conchiusa l'anno 1762 tra la Inghilterra e la Francia*, cit., p. 429. Il trattato di Hubertusburg fu siglato il 15 febbraio 1763 dal Re-



PHILOSOPHE DE SANSSOUCI, *Art de la guerre*, in *Œuvres poétiques*, Au Donjon du Chateau, Avec privilège d'Apollon, 1750, Frontespizio.

rispondergli 'per le rime', lo Zanotti suggeriva all'amico di rimanere a Venezia, perché a Bologna la vittoria austriaca sopra i prussiani aveva provocato una «furiosissima commozione», confermatagli «da alcuni, che usano alle conversazioni e ai caffè»¹¹⁷. C'era chi, come Goldoni, usava il consapevole silenzio per sottrarsi alla retorica bellica; Giuseppe Parini, auspicando la pace, additava la pesante responsabilità giocata dalle parole in quella propaganda militare, dove i versi dei «sapienti adulatori» erano riusciti a trasformare il «mostro bellico», nato dalla superbia, in un «consiglio celeste». La guerra in corso non era, del resto, solo difensiva, anzi, osservava Pietro Verri nelle *Memorie sincere*, «si tratta non di difendere i nostri Stati, ma di riacquistare la Slesia»¹¹⁸.

Nelle pagine militari di Algarotti Federico il Grande è presentato anche nella veste inedita di autore del poema didascalico l'*Art de la guerre*, allestito con l'aiuto di Voltaire nel 1751, ma pubblicato nel '60¹¹⁹, di cui offre una recensione completa, unica nel suo genere. Poeta e guerriero s'identificano nel sovrano, così come i precetti poetici e le gesta compiute, realizzando il difficile connubio tra

117 Lettera di Francesco Maria Zanotti a Francesco Algarotti, Bologna, 5 luglio 1757, in ALGAROTTI, *Opere*, t. XII, pp. 273-74.

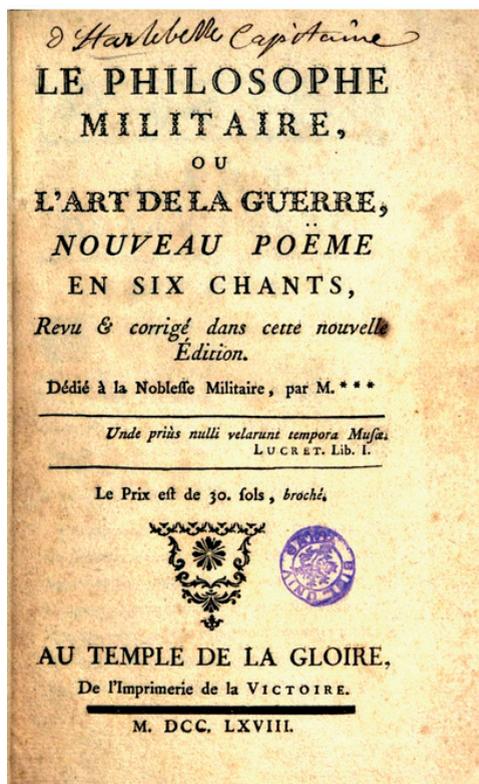
118 TONGIORGI, «Fan dunque guerra ancora i poeti?». Versi per la Guerra dei Sette Anni», cit., p. 190.

119 ALGAROTTI, *Discorsi militari*, XVIII. *Sopra il poema dell' 'Arte della guerra'*, Al Sig. Francesco Maria Zanotti, in *Opere*, t. V, pp. 392-400. Per le vicende editoriali dell'opera, vd. il nostro *L'arte della guerra nel Settecento*, I 'Discorsi militari' di Francesco Algarotti, cit., pp. 187-215 e Massimo MORI, «Federico II e Machiavelli. Una reinterpretazione», *Etica e Political Ethics & Politics*, 17 (2015), 3, pp. 9-31.

poesia e scienza in un'opera in versi¹²⁰.

Il poema si avvicina al genere dell'«école du soldat», teso a mostrare i percorsi dell'educazione militare di tutti i componenti dell'armata, a cominciare dal comandante¹²¹. Per questo, Federico, dopo l'invocazione al genio della Pace, a Marte e alle Muse, afferma di non voler istruire un moderno, feroce Attila ma, piuttosto, un nuovo Marco Aurelio o un Traiano, capaci di difendere la patria da ambiziosi nemici e di equilibrare il valore con la giustizia¹²². Né omette l'invito, rivolto ai giovani cadetti, a lasciarsi guidare dagli ordini ricevuti e dal prudente temporeggiare, piuttosto che ubbidire all'ardimento, un precetto che Federico aveva promosso a programma di vita, conoscendo bene i rischi di un'indole impaziente¹²³.

Raggiungendo nelle descrizioni una precisione per Algarotti sconosciuta alla lingua francese, il nobile poeta passa in rassegna il tema della disci-



FRÉDÉRIC LE GRAND, *Art de la guerre*, in *Œuvres poétiques*, Berlin, Decker, X, 1849, Frontespizio.

120 ALGAROTTI, *ivi*, pp. 393-94; 396-97; vd. Arnaud Blin, *Frédéric le Grand, le stratège des Lumières: 1712-1786*, in *Id.*, *Les grands capitaines*, Paris, Perrin, 2020, pp. 385-415.

121 Vd. Umberto LEVRA, «Modelli educativi della nobiltà piemontese a fine Settecento: il 'Veni mecum' di Roberto di Lagnasco», *Italies*, 6 (2002), pp. 103-16 e Vincenzo LAVENIA, «Metodo, ragione, guerra. La letteratura catechetica per i soldati nel XVIII secolo», *Società e Storia*, 154 (2016), 4, pp. 767-85.

122 FRÉDÉRIC LE GRAND, *Art de la guerre*, in *Œuvres poétiques*, Berlin, Decker, X, 1849 (che riproduce l'edizione del 1752), I, 21-26, pp. 225-26. Per un quadro tecnicamente agguerrito, vd. P. DEL NEGRO, «Strategia e tattica nelle riflessioni di Federico II di Prussia», *Rivista di Studi Militari*, 6 (2017), pp. 97-110.

123 *Ivi*, I, 83-103, pp. 227-28; vd. Gerhard RITTER, *Federico il Grande*, trad. it., Bologna, Il Mulino, 1970, pp. 161-84.

plina, tanto caro a Vegezio, delinea le evoluzioni della cavalleria e della fanteria, chiarisce i criteri utili all'«arte di campeggiare e difender le terre», di organizzare i quartieri invernali.

L'ammirazione del recensore si sofferma soprattutto sulla tecnica dell'*ekphrasis* con la quale il poeta, spesso paragonato a un pittore, raffigura le azioni dell'elettore Federico Guglielmo I, o di altri eroi della milizia, come Gustavo Adolfo di Svezia, immortalati in scontri memorabili.

Ma, a riprova che il terribile non esclude l'affettuoso, ad Algarotti, sensibilissimo scrittore teatrale, piace indugiare su quel «sublime patetico» che increspa la solennità del dettato con il colore più intimistico dei sentimenti privati, e dirigere l'attenzione del lettore verso gl'interni familiari, dove il guerriero, al suo ritorno, è accolto dalla sposa e dai figli. A fissare in figure questa moderna poetica degli affetti, viene chiamato il pittore bolognese Francesco Albani e, con lui, la nozione di una classicità moderna, ricca di nuove inflessioni¹²⁴. Né Algarotti trascura l'efficacia delle figure allegoriche con le quali Federico il Grande allestisce nel canto terzo il 'Tempio di Marte', sulle orme amiche del 'Palais des Destins' letto nell'*Henriade* di Voltaire¹²⁵.

I sondaggi del recensore si volgono poi ad illustrare la spiccata propensione gnomica con cui il sovrano-filosofo, «guidato dalla scienza né traviato giammai dall'entusiasmo», sa condensare la materia in massime e accostarsi degnamente a maestri dell'aforistica militare come Montecuccoli e il visconte di Turenne¹²⁶. L'ultimo canto, in particolare, è dedicato a conflitti recenti, e Algarotti vi ammira soprattutto l'energia di aforismi come «S'il pense en général, il s'expose en soldat; / Loin de le recevoir, il donne le combat»; «Opposez aux revers un front toujours serein, / Par vôtre habilité corrigez le destin»¹²⁷. Da questa prospettiva

124 Algarotti legge Daniel WEBB, *An Inquiry into the Beauties of Painting, and into the Merits of the most Celebrated Painters, Ancient and Modern*, London, R. and J. Dodsley, 1760, pp. 193-94, dove trovava anche il rimando a *La Henriade, Poème de Fontenoy; Odes et stances, Oeuvres complètes* [Paris, Garnier, 1877], Nendeln, Kraus Reprint, 1967, t. VIII, chant IX, vv. 233-235, p. 236.

125 VOLTAIRE, *La Henriade*, chant VII, pp. 168-89.

126 ALGAROTTI, *Discorsi militari, XVIII, Sopra il poema dell' 'Arte della guerra'*, cit., pp. 396-97. Henri de La Tour d'Auvergne, visconte di Turenne, maresciallo di Francia (1611-1675), fu autore di fortunati *Mémoires de la guerre* [...], Paris, Rollin, 1738, 2 voll.

127 ALGAROTTI, ivi, pp. 397-98; FRÉDÉRIC LE GRAND, ivi, VI, vv. 121-122, p. 269 e vv. 133-134, p. 270. A corredo, vd. D. ARICÒ, *L'aforisma etico - politico nel Seicento: (Tesoro, Rosa,*

solenne egli valuta i protagonisti di un presente funestato da scontri violenti. Su questi sfondi corruschi l'eroismo si stempera ancora nella prudenza e questa nella volontà di ammaestrare; così si comportò il maresciallo Claude Louis Hector de Villars che, sconfitto a Dinain, fu capace di capovolgere l'esito della battaglia a Seneffè contro le truppe degli imperiali, nel 1674. Anche il terribile incendio di Magdeburgo voluto dal «valoroso Tilly» durante la guerra dei Trent'anni deve infondere nei giovani cadetti «l'umanità». Tutti esempi di quel nobile «entusiasmo» che, prima ancora di aspirare alla gloria, valuta il prezzo da pagarle¹²⁸.

Al termine della nostra inchiesta si vede bene che Federico II incarna la figura di un sovrano «di antico esempio», ma illuminato, che «al profondo sapere» congiunge «la più viva fantasia», riconosce con magnanimità il valore dei nemici e con i suoi versi «lo stile didattico sa cogli spiriti virgiliani animare e invigorire»¹²⁹.

Un *roi philosophe* che aveva saputo unire «con la più sana politica la vera arte militare»¹³⁰.

BIBLIOGRAFIA

Giancarlo ABBAMONTE, Lorenzo MILETTI, Luigi SPINA (cur.), *Discorsi alla prova*, Atti del Quinto Colloquio italo-francese, *Discorsi pronunciati, discorsi ascoltati: contesti di eloquenza tra Grecia, Roma ed Europa*, Napoli, Santa Maria di Castellabate (Sa) 21-23 settembre 2006, Napoli, Giannini, 2009.

ABBATTISTA, Guido, «L'impero britannico tra storiografia e narrazione», *Il Mestiere di Storico*, 2 (2010), pp. 1-6.

ABBATTISTA, Guido, *Il caso inglese*, in Laura BARLETTA, e Giuseppe GALASSO (cur.), *Crisi e tramonto dello stato moderno*, San Marino, Scuola Superiore di Studi Storici, 2011, pp. 241-270.

ABBATTISTA, Guido, *Commercio, colonie e impero alla vigilia della rivoluzione americana. John Campbell pubblicista e storico nell'Inghilterra del sec. XVIII*, Firenze, Olschki, 1990.

Montecuccoli), in Mario Andrea RIGONI-Raoul BRUNI (cur.), *La brevità felice. Contributi alla teoria e alla storia dell'aforisma*, Venezia, Marsilio, 2006, pp. 161-77.

128 ALGAROTTI, *Discorsi militari, XVIII, Sopra il poema dell' 'Arte della guerra'*, cit., pp. 395-96.

129 ALGAROTTI, *ivi*, p. 399.

130 ALGAROTTI, *Discorsi militari, IX, Sopra Carlo XII*, cit., p. 298.

- ABBATTISTA, Guido, *L'espansione europea in Asia (secc. XV-XVIII)*, Roma, Carocci, 2002.
- ABBOTT, Don Paul, «The Genius of Nation. Rhetoric and Nationalism in Eighteenth Century Britain», *Rhetoric Society Quarterly*, 40 (2010), 2, pp. 105-27.
- ACCARINO, Bruno, «Cairologia», *Filosofia Politica*, a. 31 (2017), 1, pp. 35-46
- ALGAROTTI, Francesco, *Opere varie*, Venezia, Giambattista Pasquali, 1757, tt. 2.
- ALGAROTTI, Francesco, *Lettera Al senatore Albergati, ottobre 1753*, *Opere varie*, t. I, pp. 265-69.
- ALGAROTTI, Francesco, *Lettera Al Signor Marchese Muzio Spada a Bologna, Padova 22 giugno 1757*, ivi, pp. 381-86.
- ALGAROTTI, Francesco, *Opere*, Livorno, Presso Marco Coltellini, 1764, voll. 8.
- ALGAROTTI, Francesco, *Opere*, Cremona, Per Lorenzo Manini, 1778-1784, voll. 10.
- ALGAROTTI, Francesco, *Opere. Edizione novissima [Opere]*, In Venezia, Presso Carlo Palese, 1791-1794, voll. 17.
- ALGAROTTI, Francesco, *Opere*, t. I, *Memorie e poesie del conte Francesco Algarotti. Epistole in versi*, In Venezia, Presso Carlo Palese, 1791.
- ALGAROTTI, Francesco, *Al Serenissimo principe Pietro Grimani, doge di Venezia*, in *Opere*, t. I, pp. 10-13.
- ALGAROTTI, Francesco, *A Sua Eccell. Il Signor Marco Foscarini, cavaliere, e procuratore di San Marco, Storiografo della Serenissima Repubblica di Venezia*, in *Opere*, t. I, pp. 45-48.
- ALGAROTTI, Francesco, *Opere*, t. III, *Saggi sopra le belle arti*, In Venezia, Presso Carlo Palese, 1791.
- ALGAROTTI, Francesco, *Saggio I. Sopra l'architettura, Al Signor Senatore Co. Cesare Malvasia*, *Opere*, t. III, pp. 5-52.
- ALGAROTTI, Francesco, *Saggio II. Sopra la pittura, Al Signor Senatore Co. Cesare Malvasia*, *Opere*, t. III, pp. 53-252.
- ALGAROTTI, Francesco, *Opere*, t. IV, *Saggi sopra differenti soggetti*, In Venezia, Presso Carlo Palese, 1791
- ALGAROTTI, Francesco, *Saggio V. Sopra l'imperio degl'Incas, Al Reverendiss. Padre Jacopo Stellini C.R.S. Lettore di Morale nella Università di Padova*, *Opere*, t. IV, pp. 171-202.
- ALGAROTTI, Francesco, *Saggio VII. Saggio sopra la quistione: se le qualità varie de' popoli originate siano dallo influsso del clima, ovveroamente dalla virtù della legislazione, Al Signor Guglielmo Tailor How*, *Opere*, t. IV, pp. 243-76.
- ALGAROTTI, Francesco, *Saggio VIII. Sopra il Gentilesimo, A Sua Eccellenza, il Sig. Giovanni Emo, Procuratore di san Marco*, in *Opere*, t. IV, pp. 277-314.
- ALGAROTTI, Francesco, *Saggio X. Sopra il Cartesio, Al Signor Eustachio Zanotti astronomo dell'Instituto di Bologna*, *Opere*, t. IV, 1791, pp. 335-404.
- ALGAROTTI, Francesco, *Opere*, t. V, *Opere militari. Scienza militare del Segretario fiorentino; Discorsi militari*, In Venezia, Presso Carlo Palese, 1791.

- ALGAROTTI, Francesco, *Scienza militare del Segretario fiorentino, Lettera XV. Di villa 24 agosto 1759, Opere, t. V, pp. 122-47.*
- ALGAROTTI, Francesco, *Discorsi militari, II. Al Sig. Conte Aurelio Bernieri, Se sia miglior partito schierarsi con l'ordinanza piena, oppure con intervalli, Opere, t. V, pp. 195-202.*
- ALGAROTTI, Francesco, *Discorsi militari, III. Sopra la colonna del cavalier Folard, Al Sig. Conte Aurelio Bernieri, Opere, t. V, pp. 203-209.*
- ALGAROTTI, Francesco, *Discorsi militari, VI. Sopra l'ordine di battaglia di Koulicano contro ad Asraffo capo degli Aguan. Al Signor D. Giuseppe Pecis, Opere, t. V, pp. 234-57.*
- ALGAROTTI, Francesco, *Discorsi militari, VII. Sopra l'ordine di battaglia di Koulicano a Leilam contro a Topal Osmano. Al medesimo, Opere, t. V, pp. 258-74.*
- ALGAROTTI, Francesco, *Discorsi militari, VIII. Sopra gli esercizj militari de' Prussiani in tempo di pace. Al Sig. Co. di Perron, Opere, t. V, pp. 275-283.*
- ALGAROTTI, Francesco, *Discorsi militari, IX. Sopra Carlo XII. Al Sig. D. Giuseppe Pecis, Opere, t. V, pp. 284-299.*
- ALGAROTTI, Francesco, *Discorsi militari, XII. Sopra l'Ammiraglio Anson. Al Signor Francesco Maria Zanotti, Segretario dell'Accademia dell'Instituto di Bologna, in Opere, t. V, pp. 310-18.*
- ALGAROTTI, Francesco, *Discorsi militari, XV. Sopra il principio della guerra fatta al re di Prussia dall'Austria dalla Francia dalla Russia ec. Al Signor Francesco Maria Zanotti, Segretario dell'accademia dell'Instituto di Bologna, Opere, t. V, pp. 351-67.*
- ALGAROTTI, Francesco, *Discorsi militari, XVI. Sugli effetti della giornata di Lobositz. Al Sig. Co. Bonomo Algarotti, Opere, t. V, pp. 368-77.*
- ALGAROTTI, Francesco, *Discorsi militari, XVII. Sopra la condotta militare e politica del ministro Pitt. Al Signor Francesco Maria Zanotti. Segretario dell'accademia dello Instituto di Bologna, Opere, t. V, pp. 378-91.*
- ALGAROTTI, Francesco, *Discorsi militari, XVIII. Sopra il poema dell' 'Arte della guerra'. Al Sig. Francesco Maria Zanotti, Opere, t. V, pp. 392-400.*
- ALGAROTTI, Francesco, *Discorsi militari, XIX. Sopra il fatto d'armi di Maxen. Al Signor Co: Bonomo Algarotti, Opere, t. V, pp. 401-10.*
- ALGAROTTI, Francesco, *Discorso XX. Sopra la pace conchiusa l'anno 1762 tra la Inghilterra e la Francia. Al Signor Co. Bonomo Algarotti, Opere, t. V, pp. 411-29.*
- ALGAROTTI, Francesco, *Opere, t. VII, Pensieri diversi sopra materie filosofiche e filologiche, Lettere di Polianzio ad Ermogene intorno alla traduzione dell'Eneide del Caro, 1792.*
- ALGAROTTI, Francesco, *Opere, t. IX, Lettere varie, parte prima, 1792,*
- ALGAROTTI, Francesco, *Lettera al Signor Conte Gaspero Gozzi a Venezia, Mirabello 4 luglio 1757, Opere, t. IX, pp. 322-27.*
- ALGAROTTI, Francesco, *Lettera al Sig. N.N., Bologna 23 luglio 1757, Opere, t. IX, 1792, pp. 328-34.*

- F. ALGAROTTI, *Opere*, t. XIV, *Carteggio inedito, parte quarta, Lettere italiane*, 1794.
- ALGAROTTI, Francesco, *Opere*, t. XVII, *Carteggio inedito, parte settima. Lettere francesi. Saggio critico del Triumvirato di Crasso, Pompeo e Cesare*, 1794.
- ALGAROTTI, Francesco, *Saggio critico del triumvirato di Crasso, Pompeo, Cesare. Opere inedite, parte ottava*, *Opere*, t. XVII, pp. 149-522.
- ALGAROTTI, Francesco, *Saggio critico del triumvirato di Crasso, Pompeo, Cesare. Opera inedita, Piccola biblioteca scelta italiana e straniera. Opere italiane*, vol. 2, Milano, Presso Paolo Cavalletti e comp. sulla Corsia de' Servi, n. 525, 1821.
- ALGAROTTI, Francesco, *Saggio sopra l'opera in musica*, Livorno, Per Marco Coltellini, 1763.
- ALGAROTTI, Francesco, *Poesie*, Anna Maria SALVADÈ (cur.), Torino, Aragno, 2009.
- ALGAROTTI, Francesco, *Lettera del Sig. Conte Francesco Algarotti al Signor Agostino Paradisi a Reggio, Bologna 29 novembre 1759*, «Nuove memorie per servire all'istoria letteraria», t. V, In Venezia, Appresso Giorgio Fossati, 1761, t. V, pp. 74-79.
- ALGAROTTI, Francesco, *Lettera del Sig. Conte Francesco Algarotti al Sig. Marchese ... a Parma, Bologna 17 ottobre 1759*, in «Nuove memorie per servire all'istoria letteraria», In Venezia, Appresso Giorgio Fossati, 1761, t. V, pp. 241-50.
- ALGAROTTI, Francesco, Rita UNFER LUKOSCHIK, Ivana MIATTO (cur.), *Lettere prussiane di Francesco Algarotti (1712-1764) mediatore di culture*, Sottomarina di Chioggia (Venezia), Il Leggio, 2011.
- ALLIGIER, Marine, *La costruzione dell'opinione pubblica nel Caffè 1764-1766*, Pierre GIRARD (dir.), Lyon, Univ. Jean Moulin (Lyon 3), 2017.
- ANGIUS, Andrea, *Le fonti dell'opinione pubblica nella tarda Repubblica Romana. Informazione politica e partecipazione popolare a Roma tra II e I secolo a.C.*, Firenze, Le Monnier, 2018.
- Gian Mario ANSELMI, Gino RUOZZI, Stefano SCIOLI (cur.), *Illuminismo e Settecento riformatore. Un lessico per la contemporaneità*, Bologna, Bononia Univ. Press, 2020.
- ARATO, Franco, «Algarotti storico di Roma antica», *Rivista Storica Italiana*, 102 (1990) 2, pp. 422-38.
- ARATO, Franco, *Parola di avvocato. L'eloquenza forense in Italia tra Cinque e Ottocento*, Torino, G. Giappichelli, 2015.
- ARICÒ, Denise, *L'aforisma etico - politico nel Seicento: (Tesaurus, Rosa, Montecuccoli)*, in *La brevità felice. Contributi alla teoria e alla storia dell'aforisma*, a cura di Mario Andrea RIGONI con la collaborazione di Raoul BRUNI, Venezia, Marsilio, 2006, pp. 161-77.
- ARICÒ, Denise, «'Vestire la persona de gl'altri'. I discorsi immaginari di Virgilio Malvezzi tra Tito Livio, Guicciardini e Mascardi», *Studi Secenteschi*, 48 (2007), pp. 3-37.
- ARICÒ, Denise, *L'arte della guerra nel Settecento. I 'Discorsi militari' di Francesco Algarotti*, Roma, Aracne, 2016.
- ARICÒ, Denise, «Metamorfosi di un condottiero. Castruccio Castracani da Machiavelli ad Algarotti», *Nuova Antologia Militare*, 2 (2021), 7, pp. 275-366.

- ARICÒ, Denise, *Esperimenti 'elettrici' e innovazioni agricole nei saggi scientifici di Francesco Algarotti (con un'Appendice documentaria)*, in Nicola BONAZZI, Andrea CAMPANA, Stefano SCIOLI (cur.), *Natura, società e politica nella letteratura bolognese del Settecento*, Bologna, Bononia Univ. Press, 2021, pp. 103-30.
- ASTON, Nigel, *The View from St James's Palace in 1759. A Court Perspective on the 'Annus Mirabilis'*, in Frans DE BRUYN-Shaun REGAN (ed.), *The Culture of Seven Years' War: Empire, Identity, and the Arts in the Eighteenth-Century Atlantic World*, Toronto-Buffalo-London, Univ. of Toronto Press, 2014, cap. VIII, pp. 191-212.
- BALDI, Maria Luisa, *David Hume nel Settecento italiano: filosofia ed economia*, Firenze, La Nuova Italia, 1983.
- BARBARO, Daniele, *Dell'eloquenza*, Venezia, Domenico Farri, 1557.
- BARKER, Hannah, *Newspapers and English Society (1695-1855)*, London, Routledge, 1999.
- BASSI, Simonetta, *Stellini, Jacopo*, *Dizionario Biografico degli Italiani*, Torino, Istituto dell'Enciclopedia Italiana, 2019, vol. 94, https://www.treccani.it/enciclopedia/jacopo-stellini_%28Dizionario-Biografico%29/
- BATTISTINI, Andrea-RAIMONDI, Ezio, *Le figure della retorica. Una storia letteraria italiana*, Torino, Einaudi, 1990².
- BATTISTINI, Andrea, *Vico tra antichi e moderni*, Bologna, Il Mulino, 2004.
- BATTISTINI, Andrea, *I 'Discorsi militari' di Francesco Algarotti tra dialogo, lettera e biografia*, in *Svelare e rigenerare. Studi sulla cultura del Settecento*, Bologna, Bononia Univ. Press, 2019, pp. 77-86.
- BECELLI, Giulio Cesare, *Esame della retorica antica e uso della moderna*, Verona, Nella stamperia e a spese di Angelo Targa, 1739.
- BERNI, Francesco, [XXIII] *Capitolo in lode d'Aristotele*, in *Capitoli e sonetti burleschi*, in Silvia LONGHI (cur.), *Poeti del Cinquecento*, vol. I, Guglielmo GORNI, Massimo DANZI, Silvia LONGHI (cur.), Milano-Napoli, Ricciardi, 2001, pp. 73-76.
- BETTINELLI, Saverio, *Al padre Giuseppe Luigi Pellegrini della Compagnia di Gesù, Sopra i predicatori, e l'eloquenza veneta*, IX, in *Versi sciolti di tre eccellenti moderni autori con alcune lettere non più stampate*, Venezia, Modesto Fenzo, 1758, pp. 91-101.
- BETTINELLI, Saverio, *Dell'entusiasmo delle belle arti*, In Milano, Giuseppe Galeazzi Regio Stampatore, 1769.
- Stathis BIRTACHAS (cur.), *Venetian-Ottoman Wars*, *NAM*, a. 3 (2022), Fascicolo Speciale 1, Luglio 2022.
- BISELLO, Linda, *La iatropolitica e il suo paradigma*, in *Medicina della memoria. Aforistica ed esemplarità nella scrittura barocca*, Firenze, Olschki, 1998.
- BLIN, A., *Frédéric le Grand, le stratège des Lumières: 1712-1786*, in A. Blin, *Les grands capitaines*, Paris, Perrin, 2020, pp. 385-415.
- BOILEAU, Nicolas, *Satires*, VIII, *Sur l'homme*, Paris, Imprimerie générale, 1872, tt. 2.
- BREWER, John, *Party Ideology and Popular Politics at the Accession of George III*, Cambridge, Cambridge Univ. Press, 1981².

- BREWER, John, *I piaceri dell'immaginazione. La cultura inglese del Settecento*, trad. it., Roma, Carocci, 1999.
- BRUNO SUNSERI, Giovanna, «Le arringhe dei generali alle truppe fra retorica e realtà», *Ἔρμος. Ricerche di Storia Antica*, n.s. 2 (2010), pp. 5-16.
- CAPPELLETTI, Giuseppe, *Storia della Repubblica di Venezia dal suo principio sino al suo fine, opera originale*, Venezia, Giuseppe Antonelli, 1854.
- CAPUTO, Vincenzo, *La 'bella maniera di scrivere vita'. Biografie di uomini d'arme e di stato nel secondo Cinquecento*, Napoli, Edizione Scientifiche Italiane, 2009.
- COLDEN, Cadwallader, *The History of the five Indian Nations of Canada, which are dependent on the province of New-York in America [1727]*, London, Printed for T. Osborne, 1747.
- COLLURAFFI, Antonino, *Il nobile veneto*, In Venetia, Andrea Muschio, 1623.
- Compendio delle cognizioni militari più necessarie ad un ufficiale di fanteria o cavalleria in campagna relative alla guerra offensiva e difensiva terminato da un Saggio di eloquenza guerriera. Cognizioni estratte da' classici autori, e riordinate con aggiunzioni all'uopo da A. *** Z. ****, Napoli, Presso Luigi Nobile, 1824.
- Corona di lodi all'Illustriss. Ed eccellentiss. Sig. Giovanni Emo, che dopo la sua celebre ambasceria di Costantinopoli veste meritatamente la Procuratoria porpora di San Marco*, In Venezia, Per Biaggio Maldura, 1724.
- COZZO, Paolo, *Il valore dell'onore. Accezioni del concetto di valore negli ordini cavallereschi di età moderna*, in Patrick BOUCHERON, Laura GAFFURI, Jean Philippe GENET (dir.), *Valeurs et systèmes de valeurs (Moyen Âge et Temps modernes). Le pouvoir symbolique en Occident (1300-1640)*, Paris, Éditions de la Sorbonne, 2016, pp. 253-63.
- Mario, DAL PRA-Emanuele RONCHETTI (cur.), *Saggi e trattati morali letterari politici e economici*, Torino, Utet, 1974.
- Della eloquenza militare, discorso accademico di Bruno Gagliano*, Napoli, Presso Angelo Trani, 1812;
- DEL NEGRO, Piero, *La retorica dei Savi. Politica e retorica nella Venezia di metà Settecento*, in Daniela GOLDIN (cur.), *Retorica e politica, Atti del secondo convegno italo-tedesco*, Padova, Antenore, 1974, pp. 121-30.
- DEL NEGRO, Piero, «Giacomo Nani e l'Università di Padova nel 1781. Per una storia delle relazioni culturali tra il patriziato veneto e i professori dello Studio durante il XVIII secolo», *Quaderni per la storia dell'Università di Padova*, 13 (1980), pp. 77-114.
- DEL NEGRO, Piero, *Il mito americano nella Venezia del Settecento*, Padova, Liviana, 1986.
- DEL NEGRO, Piero, «Politica come sapienza e politica come scienza negli scritti del giovane Giacomo Nani», *Quaderni di Retorica e Poetica*, 2 (1986), pp. 155-62.
- DEL NEGRO, Piero, *Gli Aforismi militari di R. M.: rapporti tra scrittura e arte della guerra*, in *Atti del Convegno Internazionale di Studi su Raimondo Montecuccoli, e i rapporti culturali tra Italia Austria nel XVII secolo*, Modena, Mucchi, 1992, pp. 359-68.
- DEL NEGRO, Piero, «Introduzione», in Piero DEL NEGRO e Paolo PRETO (cur.), *Storia di Venezia, Dalle origini alla caduta della Serenissima, VIII, L'ultima fase della*

- Serenissima*, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 1998.
- DEL NEGRO, Piero, «Una fonte per la storia dei professori e della vita universitaria di Padova nel tardo Settecento: le lettere di Clemente Sibiliato ad Angelo Fabroni (1771-1794)», *Quaderni per la storia dell'Università di Padova*, 33 (2000), pp. 207-20.
- DEL NEGRO, Piero, «Strategia e tattica nelle riflessioni di Federico II di Prussia», *Rivista di Studi Militari*, 6 (2017), pp. 97-110.
- DENTICE DI ACCADIA AMMONE, Stefano, *Omero e i suoi oratori. Tecniche di persuasione nell'Iliade*, Berlin-Boston, De Gruyter, 2012.
- DIEDO, Giacomo, *Storia della Repubblica di Venezia dalla sua fondazione sino l'anno 1747*, Venezia, Nella Stamperia di Andrea Poletti, 1751.
- DIXON, John M., *The Enlightenment of Cadwallader Colden: Empire, Science, and Intellectual Culture in British New York*, Ithaca and London, Cornell Univ. Press, 2016.
- DOMENICHELLI, Mario, *La scienza cavalleresca nel Settecento*, in *Cavaliere e gentiluomo. Saggio sulla cultura aristocratica in Europa (1513-1915)*, Roma, Bulzoni, 2002, pp. 413-61.
- DONATTINI, Massimo, *Per Andrea Navagero. Il primato dell'eloquenza e la storia di Venezia*, in Adriano PROSPERI, Gian Paolo BRIZZI, Massimo DONATTINI (cur.), *Il piacere del testo. Saggi e studi per Albano Biondi*, Roma, Bulzoni, 2001, pp. 705-27.
- DORIA, Paolo Mattia, *Il capitano filosofo*, In Napoli, Nella Stamperia di Angelo Vocola a Fontana Medina, 1739.
- DURSTELER, Eric R., «The Bailo in Constantinople: Crisis and Career in Venice's Early Modern Diplomatic Corps», *Mediterranean Historical Review*, 16 (2001), 2, pp. 1-30.
- DURSTELER, Eric R., «Describing or Distorting the 'Turk'? The 'Relazioni' of the Venetian Ambassadors in Constantinople as Historical Source», *Acta Histriae*, 19 (2011), 1-2, pp. 231-48.
- DURSTELER, Eric R., «Speaking in Tongues: Language and Communication in the Early Modern Mediterranean», *Past & Present*, 217 (2012), 1, pp. 47-77.
- DURSTELER, Eric R., «Language and Gender in Early Modern Mediterranean», *Renaissance Quarterly*, 75 (2022), 1, pp. 1-45.
- ERAMO, Immacolata, «Retorica militare fra tradizione protrettica e pensiero strategico», *Talia dixit*, 5 (2010), pp. 25-44.
- FERRARI, Girolamo, *Delle notizie storiche della Lega tra l'Imperatore Carlo VI e la Repubblica di Venezia contra il Gran Sultano Acmet III e de' loro Fatti d'armi. Dall'anno 1714 sino alla pace di Passarowitz*, In Venezia, Presso Carlo Buonarrigo, 1723.
- FRÉDÉRIC LE GRAND, *Art de la guerre*, in *Œuvres poétiques*, Berlin, Decker, X, 1849.
- FRÉDÉRIC LE GRAND, *Examen du 'Prince' de Machiavel avec des notes historiques et politiques*, Genève, Chez Henri-Albert Gosse, 1759.
- FOSCARINI, Marco, *Della improvvisa eloquenza*, Padova, Stamperia del Seminario, 1752.

- FOSCARINI, Marco, *Necessità della storia e Della perfezione della repubblica veneziana*, Luisa RICALDONE (cur.), Milano, F. Angeli, 1983.
- FRÉZIER, Amédée François, *Traité des feux d'artifice pour le spectacle*, Parigi, Jollet, 1706.
- FRÉZIER, Amédée François, PERRINET D'ORVAL, Jean C., *Traité des feux d'artifice pour le spectacle et pour la guerre*, Berne, Chez Warner et Muller, 1750.
- FRIGO, Daniela, *Le 'disavventura della navigazione'. Neutralità veneziana e conflitti europei nel primo Settecento*, in Daniele ANDREOZZI (cur.), *Attraverso i conflitti. Neutralità e commercio fra età moderna ed età contemporanea*, Trieste, Edizioni Univ. di Trieste, 2017, pp. 53-74.
- FÜSSEL, Marian, *La guerra dei Sette anni*, trad. it., Bologna, Il Mulino, 2010.
- GATTI, Andrea, *La repubblica del gusto. Riflessioni sul nazionalismo culturale*, in Beatrice ALFONZETTI e Marina FORMICA (cur.), *L'idea di nazione nel Settecento*, Roma, Edizioni di Storia e Letteratura, 2013, pp. 51-62.
- GERBI, Antonello, *La disputa del Nuovo Mondo. Storia di una polemica*, Milano, Adelphi, 2000.
- GRAF, Arturo, *L'anglomania e l'influsso inglese in Italia nel secolo XVIII* [1911], Francesco ROGNONI, Pierangelo GOFFI (cur.), Napoli, La scuola di Pitagora, 2020.
- HALLETT, Mark, *Eroi*, in Martin POSTLE (cur.), *Joshua Reynolds e l'invenzione della celebrità*, Ferrara, Palazzo dei Diamanti, Ferrara Arte S.p.A., 2005, pp. 89-112.
- HAMILTON, Charles Iain, «Naval Hagiography and the Victorian Hero», *Historical Journal*, 23 (1980), 2, pp. 195-236.
- HERVEY, John, *Libertà antica e moderna a confronto*, trad. it., Mimesis, Milano-Udine, 2020.
- HUME, David, *Scritti sulla guerra (1745-1748)*, Spartaco PUPO (cur.), Milano, Mimesis, 2017.
- IANIRO, Erica, *La versatilità dei manoscritti veneziani per una lettura del Caucaso del XVIII secolo. Evoluzione commerciale e viaggi statici*, in Aldo FERRARI, Erica IANIRO (cur.), *Dal Paleolitico al genocidio armeno. Ricerche sul Caucaso e Asia centrale*, Venezia, Edizioni Ca' Foscari, 2015, pp. 61-83.
- ILARI, Virgilio (cur.), *Le armi di san Marco. Atti del Convegno SISM di Venezia e di Verona 29-30 settembre 2011, La potenza militare veneziana dalla Serenissima al Risorgimento*, «Società Italiana di Storia Militare», Quaderni 2011.
- ILARI, Virgilio, *Scrittori militari italiani dell'età moderna. Dizionario bio-bibliografico 1410-1799*, Collana SISM 2020, Roma, Nadir media, 2021.
- INGRAO, Charles W., Nikola SAMARDZIC, Jovan PEŠALJ (eds.), *The Peace of Passarowitz, 1718*, West Lafayette, Purdue Univ. Press, 2011.
- ITALIA, Iona, *The Rise of Literary Journalism in Eighteenth Century: Anxious Employment*, London and New York, Routledge, 2005.
- JONES, Robert W., *Literature, Gender and Politics in Britain during the War for America 1770-1785*, Cambridge, Cambridge Univ. Press, 2011.

- LANHAM, Richard A., *The Motives of Eloquence. Literary Rhetoric in the Renaissance*, New Haven Conn.-London, Yale Univ. Press, 1976.
- LAVENIA, Vincenzo, «Metodo, ragione, guerra. La letteratura catechetica per i soldati nel XVIII secolo», *Società e Storia*, 154 (2016), 4, pp. 767-85.
- LEVRA, Umberto, «Modelli educativi della nobiltà piemontese a fine Settecento: il 'Veni mecum' di Roberto di Lagnasco», *Italies*, 6 (2002), pp. 103-116.
- «Lettera di Lady M. W. Di Montague ad un Nobile Patrizio Veneziano» in *Giornale della Generale Letteratura d'Europa e principalmente dell'Italia*, 2 (1766), pp. 21-22.
- LIPSIÒ, Giusto, *La politica, Opere politiche*, Tiziana PROVVIDERA (cur.), Torino, Aragno, 2019, voll. 2.
- London Magazine, or Gentleman's Monthly Intelligencer*, vol. 28 (1759).
- MACHIAVELLI, Niccolò, *Discorsi sopra la prima Deca di Tito Livio*, Francesco BAUSI (cur.), Roma, Salerno Ed., 2001.
- MALVEZZI, Virgilio, *Discorsi sopra Cornelio Tacito*, In Venezia, Presso Marco Ginami, 1622.
- MANSOOR, Peter R.-MURRAY, Williamson, *Grand Strategy and Military Alliances*, Cambridge, Cambridge Univ. Press, 2016.
- MASTROROSA, Ida Gilda, *Remigio Nannini lettore di Cassio Dione, Oratori e storia di Roma antica nella cultura del Cinquecento*, in Emanuela DONI GARFAGNINI (cur.), *Strumenti e strategie della comunicazione scritta in Europa fra Medioevo e Età moderna*, Firenze, Firenze Univ. Press, 2017, pp. 29-56.
- MEMMO, Giovan Maria, *L'oratore*, Venezia, Giovanni Griffio il vecchio, In Vinetia, Giouanni de Farri & fratelli, 1545.
- MEMMO, Giovan Maria, *Dialogo nel quale dopo alcune filosofiche dispute, si forma un perfetto prencipe, & una perfetta repubblica, e parimente un senatore, un cittadino, un soldato, & un mercatante, diuiso in tre libri*, In Venegia, Gabriel Giolito de' Ferrari, 1564.
- MICALETTI, Vincenzo, «Termo, Messene e la μεταβολή di Filippo V», Marco BETTALLI e Elena FRANCHI (cur.), *Nuova Antologia Militare*, 3 (2022), fasc. 10, pp. 105-28.
- MIGLIORINI, Anna Vittoria, *Diplomazia e cultura nel Settecento. Echi italiani della guerra dei Sette anni*, Pisa, ETS, 1984.
- MINUTI, Rolando, «Giornali e opinione pubblica nell'Inghilterra del Settecento», *Studi Storici*, 25 (1984), 2, pp. 319-31.
- MONTECUCCOLI, Raimondo, *Della Guerra col Turco in Ungheria*, in Raimondo LURAGHI, Andrea TESTA, Luigi VILLA-FREDDI (cur.), *Opere*, Roma, Ufficio Storico Stato Maggiore dell'Esercito, 2000², vol. 2.
- MORI, Massimo, *La cultura della guerra in Prussia tra Sette e Ottocento*, in Francesco BENIGNO e Luca SCUCIMARRA (cur.), *Governo dell'emergenza: poteri straordinari e di guerra in Europa tra XVI e XIX secolo*, Roma, Viella, 2011, pp. 107-20.
- MORI, Massimo, «Federico II e Machiavelli. Una reinterpretazione», *Etica e Politica/Ethics & Politics*, 17 (2015), 3, pp. 9-31.

- MORO, Federico, *Angelo Emo, eroe o traditore? La rivoluzione fallita dell'ultimo dei veneziani*, Venezia, Studio LT2, 2012.
- MOSTARDA, Marco, recensioni di Sam WILLIS, *Fighting at Sea in the Eighteenth Century. The Art of Sailing Warfare*, Woodbridge – Rochester, The Boydell Press, 2008, e di Brian LAVERY, *Anson's Navy. Building a Fleet for Empire, 1744 to 1763*, *Nuova Antologia Militare*, 3 (2022), 11, rispettivamente, pp. 943-55 e 955-63.
- NANNINI, Remigio, *Orationi militari*, Vinegia, Appresso Gabriel Giolito de' Ferrari, 1557.
- NANNINI, Remigio, *Orationi in materia civile e criminale tratte da gli storici greci, e latini, antichi, e moderni*, Vinegia, Appresso Gabriel Giolito de' Ferrari, 1561.
- ORTALLI, Gherardo, Giuseppe GULLINO, Egidio IVETIC (cur.), *L'instinguibile sogno del dominio. Francesco Morosini. Atti del Convegno promosso dall'Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti (Venezia, 26-27 febbraio 2019)*, Venezia, IVSLA, 2021.
- Filippo Maria PALADINI (cur.), *Bailaggio e ambasceria, scrittura di governo e amministrazione, in Francesco Foscari. Dispacci da Costantinopoli. 1759-1762*, Venezia, Giunta Regionale del Veneto, 2007.
- PARKER, Katherine, *Memorializing Anson, the Fighting Explorer: a Case Study in Eighteenth-Century Naval Commemoration and Material Culture*, in *A New Naval History*, James DAVEY, Quintin COLVILLE (eds.), Manchester, Manchester Univ. Press, 2019, pp. 133-50.
- PASTA, Renato, «Appunti sul consumo culturale: pubblico e letture nel '700», *La fabbrica del libro*, 10 (2004), 2, pp. 1-8.
- PASTRES, Paolo, «Disegni inediti di Francesco Algarotti ed il 'Capriccio con San Francesco della Vigna' di Antonio Visentini, Francesco Zuccarelli e Giambattista Tiepolo», *Atti dell'Accademia "San Marco" di Pordenone*, 17 (2015), pp. 553-86.
- PASTRES, Paolo, «Algarotti e l'abate Conti: una fonte per il 'Sileno' di Zuccarelli», *Letteratura e Arte*, 14 (2016), pp. 59-69.
- PAUL, Joanne, «The Use of 'Kairos' in Renaissance Political Philosophy», *Renaissance Quarterly*, a. 67 (2014), 1, pp. 43-78.
- PEARCE, Edward, *Pitt the Elder: Man of War*, London, Pimlico, 2011².
- PEDANI, Maria Pia, *Consoli veneziani nei porti del Mediterraneo in età moderna*, in Rossella CANCELILA (cur.), *Mediterraneo in armi. (secc. XV-XVIII)*, Palermo, Associazione Mediterranea, 2007, pp. 175-205.
- PEDANI, Maria Pia, *L'Italia, Venezia e la Porta. Diplomazia e letteratura tra Umanesimo e Rinascimento*, in Franzisca MEIER (Hg.), *Italien und das Osmanische Reich*, Herne, G. Schäfer Verlag, 2010, pp. 57-74.
- PELIZZA, Andrea, «Prigionieri veneti e ottomani dopo la seconda guerra di Morea e l'assedio di Corfù», *Thesaurismata*, 46 (2017), pp. 335-47.
- PERAITA, Carmen, «'L'utilità che si caua d'un libro'; The Culture of Compendia and the Reading of Contemporary Italian Warfare in Nannini's 'Orationi militari' », in Juan Carlos IGLESIAS ZOIDO, Victoria PINEDA (eds.), *Anthologies of Historiographical Speeches from Antiquity to Early Modern Times, Rearranging the Tesserae*, Leiden-Boston, Brill, 2017, pp. 285-99.

- PETERS, Marie, *The Elder Pitt*, London, Longman, 1998.
- PEIRCE, Leslie, *The Imperial Harem: Women and Sovereignty in the Ottoman Empire*, New York, Oxford Univ. Press, 1993.
- PEVERE, Fulvio, *Introduzione a Pietro ARETINO, Ragionamenti delle corti*, Milano, Mursia, 1995.
- PIZZAMIGLIO, Gilberto, *Seriman, Zaccaria*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, vol. 92, 2018, pp. 144-46.
- PRETALLI, Michel (dir.), *Ruser avec l'information: fake news et théories du complot de l'Antiquité à nos jours*, Besançon, 30 novembre-2 dicembre 2022, i.c.s.
- PRETO, Paolo, *Venezia e i Turchi*, Roma, Viella, 2013.
- RABBONI, Renzo, *Lecture veneziane: Lady Walpole in visita all'abate Conti*, in Matteo FABIANA DI BRAZZÀ, Ivano CALIARO, Roberto NORBEDO, Renzo RABBONI, Matteo VENIER (cur.), *Le carte e i discepoli. Studi in onore di Claudio Griggio*, Udine, Forum, 2016, pp. 219-29.
- Raccolta di componimenti poetici in lode di sua eccellenza il signor Giovanni Emo in occasione del suo solenne ingresso alla procuratia di S. Marco*, In Venezia, Per Domenico Lovisa, 1724.
- RAIMONDI, Ezio, *La retorica d'oggi*, Bologna, Il Mulino, 2002.
- RAIMONDI, Ezio, *Maschere e volti dell' 'homme de lettres' illuminista*, in Davide MONDA (cur.), *Un teatro delle idee. Ragione e immaginazione dal Rinascimento al Romanticismo*, Milano, Rizzoli, 2011, pp. 311-18.
- RIGA, Giulio, *Eugenio di Savoia: un 'perfetto capitano' tra Sei e Settecento*, in "Scrivere la vita altrui". *Le forme della biografia nella letteratura italiana tra Medioevo ed età moderna*, Giancarlo ALFANO, Vincenzo CAPUTO (cur.), Milano, Franco Angeli, 2020, pp. 145-53.
- RITTER, Gerhard, *Federico il Grande*, trad. it., Bologna, Il Mulino, 1970.
- ROMANIN, Samuele, *Storia documentata di Venezia*, Venezia, Giusto Fuga, 1925².
- ROTTA, Salvatore, *Russia 1739: il filosofo sedentario e il filosofo viaggiatore*, in *Scritti scelti*, www.eliohs.unifi.it/testi/900/rotta/rotta_russia_1739.html
- SANNA, Guglielmo, *Il 'Craftsman'. Giornalismo e cultura politica nell'Inghilterra del Settecento*, Milano, Angeli, 2006.
- SANSOVINO, Francesco, *L'avvocato. Dialogo nel quale si discorre tutta l'autorità che hanno i magistrati di Venetia. Con la pratica delle cose giudiciali nel Palazzo*, Venezia, Lelio Bariletto e fratelli, 1566.
- SHALEV, Eran, *Rome Reborn on Western Shores. Historical Imagination and Creation of the American Shores*, Charlottesville and London, Univ. of Virginia Press, 2009.
- SIRIANO, *Discorsi di guerra*, Immacolata ERAMO (cur.), con una nota di Luciano Canfora, Bari, Dedalo, 2011.
- SODERINI, Ginesio, *Della persuasione oratoria per via degli affetti*, In Venetia, Antonio Tivani, 1680.
- SPAGGIARI, William, *Note su Francesco Algarotti diplomatico*, in Francesca FEDI, Duccio

- TONGIORGI (cur.), *Diplomazia e comunicazione letteraria nel secolo XVIII: Gran Bretagna e Italia/Diplomacy and Literary Exchange: Great Britain and Italy in the Long 18th Century*, Roma, Edizioni di Storia e Letteratura, 2017, pp. 169-86.
- STOPPATO, Susanna, «Giacomo Nani e il ‘Saggio politico del corpo aristocratico della repubblica di Venezia per l’anno 1756’: prime osservazioni», *Istituto per gli Studi Storici veronesi*, 45 (1995), pp. 209-24.
- TARGHETTA, Renata, *Emo, Giovanni*, *Dizionario Biografico degli Italiani*, vol. 42, 1993, pp. 643-47.
- THOMAS, Peter D. G., «‘The Great Commoner’: The Elder William Pitt as Parliamentarian», *Parliamentary History*, 22 (2003), 2, pp. 145-63.
- TODERINI, Giambattista, *Letteratura turchesca*, Venezia, Giacomo Storti, 1787.
- TONGIORGI, Duccio, «‘Fan dunque guerra ancora i poeti?’: Versi per la Guerra dei Sette Anni», *Diciottesimo Secolo*, 1 (2016), pp. 169-91.
- TOSI, Renzo, *La diceria nei proverbi antichi (e moderni)*, in *Dicitur: funzioni nella diceria a corte, nelle scienze, nella memoria, nella poesia*, Convegno del Dip. Filclit Unibo, in collaborazione con *Micrologus. Scienze, natura e società medievali* (S.I.S.M.E.L.) e la «Fondation du Patrimoine culturel, historique et artisanal» (Lausanne), 15 settembre-17 settembre 2021, i.c.s.
- Tributo d’applausi al merito di Giovanni Emo, luogotenente generale della Patria del Friuli, raccolti da Evangelista e fratelli ARRIGONI*, Udine, Gallici, 1724.
- TRUCCHI, Francesco, *Gli oratori italiani in ogni ordine di eloquenza editi e inediti*, Torino, Tipografia fratelli Steffenone e Comp. 1854, 2 voll.
- TURENNE, Henri de La Tour d’Auvergne, visconte di, *Mémoires de la guerre* [...], Paris, Rollin, 1738, 2 voll.
- VERRIER, Frédérique, *Les armes de Minerve. L’Humanisme militaire dans l’Italie du XVI^e siècle*, préface de Christian Bec, Paris, Presses de l’Univ. De Paris-Sorbonne, 1997.
- The Universal Magazine of Knowledge and Pleasure*, 27 (1760).
- VOLTAIRE, François-Marie Arouet, *Voyage de l’amiral Anson autour du globe*, in *Précis du siècle de Louis XV*, in René POMEAU (éd.), *Œuvres historiques*, Paris, Gallimard, 1958, pp. 1460-62.
- VOLTAIRE, François-Marie Arouet detto, *La Henriade, Poème de Fontenoy; Odes et stances, Oeuvres complètes* [Paris, Garnier, 1877], Nendeln, Kraus Reprint, 1967, t. VIII.
- WALZER, Arthur E., *George Campbell: Rhetoric in the Age of Enlightenment*, Albany, N.Y., State Univ. of New York Press, 2003.
- WEBB, Daniel, *An Inquiry into the Beauties of Painting, and into the Merits of the most Celebrated Painters, Ancient and Modern*, London, R. and J. Dodsley, 1760.
- WERRETT, Simon, «Watching the Fireworks. Early Modern Observation of Natural and Artificial Spectacles», *Science in Context*, 24 (2011), 2, pp. 167-82.
- WILLIAMS, Glyn, *The Prize of All the Oceans: Commodore Anson’s Daring Voyage and Triumphant Capture of the Spanish Treasure Galleon*, London, Penguin Books, 2001.
- WIND, Edgar, *Humanitas e ritratto eroico. Studi sul linguaggio figurativo del Settecento inglese*, trad. it., Milano, Adelphi, 2000.



Storia Militare Moderna

Articoli / Articles

- Nuove fonti veneziane sulla battaglia di Mohács
di MÁRTON SZOVÁK
- Cultural and Knowledge Exchange between Dubrovnik and Livorno at the Time of Ferdinando I de' Medici,
by MIRELA ALTIC
- Dall'armata a cavallo all'arma di cavalleria. Trasformazione militare e mutamento sociale attraverso la trattatistica italiana della prima età moderna,
di LUCA DOMIZIO
- Vittorioso ad Alessandretta? L'«impresa navale» di Kenelm Digby fra autopromozione, miti nazionali e frammenti di realtà,
di VIVIANA CASTELLI
- Due dispacci cifrati al veleno nella guerra di Candia,
di PAOLO BONA VOGLIA
- Breitenfeld and Montecuccoli. How to learn from a battle,
by MARCO MOSTARDA
- Guerre de course dans l'Empire des Habsbourg d'Espagne (1621-1697). Corsaires flamands, italiens, majorquins, basques et autres. Essai de synthèse,
par ROBERTO BARAZZUTTI
- La mobilitazione dei cittadini di Pavia in occasione dell'assedio del 1655,
di FABIO ROMANONI
- «Con questo candido, et ordinario stile dà soldato». *Il Diario dell'Assedio di Valenza* dell'ingegnere Gaspare Beretta,
di MARCO GIUSEPPE LONGONI
- Informazioni e spie negli stati sabaudi tra Seicento e Settecento: dinamiche, studi e prospettive di ricerca,
di FRANCESCO BIASI
- L'Ordine di Malta nella Seconda guerra di Morea attraverso i diari di viaggio del cavaliere fra' Afranio Petrucci, maggiore dei vascelli (1715-1717),
di MAURO DIFRANCESCO
- La battaglia di Petrovaradino. 1716,
di ADRIANO PAPO e GIZELLA NEMETH
 - «Una nazione assai ardata et azzardosa». Le forze navali inglesi nel bacino alto tirrenico al tempo della guerra di Successione austriaca,
di SAMUELE VIRGA
- Uomini che scrivono e parlano come operano, e come sentono. Eloquenza politica e retorica militare nelle riflessioni di Francesco Algarotti,
di DENISE ARICÒ
- People at arms and soldiers in Lefkada during the Septinsular Republic (1801-07),
by SEVASTI LAZARI
- La difficile mise sur pied des Tirailleurs du Pô,
par BRUNO PAUVERT
- Le gendarmerie dei principati di Lucca e Piombino e di Benevento e Pontecorvo,
di PIERO CROCIANI

Prospettive. • Nelson and the Naval Crisis of 1790s, by JEREMY BLACK

Recensioni / Reviews

- BÉATRICE HEUSER, *War A Genealogy of Western Ideas and Practices*
(by LUCA DOMIZIO)
- JEREMY BLACK (ed.), *Global Military Transformations: Change and Continuity, 1450-1800*
(di COMESTOR)
- MARK FISSEL (Ed.), *The Military Revolution and Revolutions in Military Affairs*
(di FEDERICO MORO)
- ALEXANDER QUERENGÄSSER, *Before the Military Revolution. European Warfare and the Rise of the Early Modern State 1300-1490*
(by MARK CHARLES FISSEL)
 - GIAMPIERO BRUNELLI (cur.), Dimensioni e problemi della ricerca storica, 2/2022. Sezione monografica: *La rivoluzione militare dell'età moderna*
(di MARCO MOSTARDA)
- SVANTE NORRHEM & ERIC THOMSON, *Subsidies, Diplomacy, and State Formation in Europe, 1494-1789. Economies of Allegiance*
(di STEFANO CATTELAN)
- GHEORGIOS THEOTOKIS and AYSYL YILDIZ, *A Military History of the Mediterranean Sea*
(by EIRINI VRETTOU)
- ALEXANDRE JOUBELIN, *Par le fer et par le feu. Combattre dans l'Atlantique (XVIe-XVIIe siècles)*
(di STEFANO CATTELAN; par ROBERTO BARAZZUTTI)
- FRANCESCO FRASCA, *Il sorgere delle potenze atlantiche. Mercantilismo e guerra*
(di ANTHONY CISFARINO)
 - ANTONIO VIOLANTE, *Giovanni Caboto. El gran armirante verso il sogno del Catai*
(di COMESTOR)
- OLIVIER CHALINE, *Apprendre la mer. Au temps de la voile en France XVIIe-XVIIIe*
(par ROBERTO BARAZZUTTI)
 - ALESSANDRO METLICA ed ENRICO ZUCCHI (cur.), *La res publica di Galeazzo Gualdo Priorato (1606-1678)*
(di CHIARA SILVAGNI)
 - MARIA DEL PILAR MESA CORONADO, *Fuerzas Terrestres del Reino de Sicilia 1665-1700*
(by CHRISTOPHER STORRS)
- BRUNO MUGNAI, *Armies of the Italian States 1660-1690*
(di COMESTOR)
 - CARLA BENOCCHI, *L'ultima Lega Santa 1683-1691. Dalla liberazione di Vienna alla Transilvania e alla riconquista cristiana della Morea e dei Dardanelli nel Diario romano di Carlo Cartari*
(di ANTHONY CISFARINO)
- STEFANO SANTAGATA, *I Montecuccoli. I Successioni feudali e patrimoniali*
(di PAOLO CARRARO)
- FABIO FIORENTIN, *Luzzara 1702. La battaglia di Ferragosto*
(di FRANCESCO BIASI)
 - RODOLFO TERRAGNO, *Maitland & San Martín - CESÁREO JARABO JORDÁN, El fin del imperio de España en América. El imperio inglés contra el español*
(por ISRAEL VIANA)
- JESÚS CHAPELA REY, *Medallas y órdenes de las guerras napoleónicas y revolucionarias 1792-1815*
(by JONATHAN IACOBO BAR SHUALI)
- PAOLO PALUMBO, *Da Venaria a Saumur. Gli ussari piemontesi e il 26° Cacciatori a cavallo*
(di VIRGILIO ILARI)
- AAVV, *La cartografia italiana in età napoleonica (1796-1815). Mappe atlanti e manuali per il disegno del territorio*
(di SIMONETTA CONTI)
- LUCA GANDINI, *Rivoli e il suo duca. André Masséna*
(di COMESTOR)
- LUCA GANDINI, *Rivoli Storia di un Monumento*
(di COMESTOR)